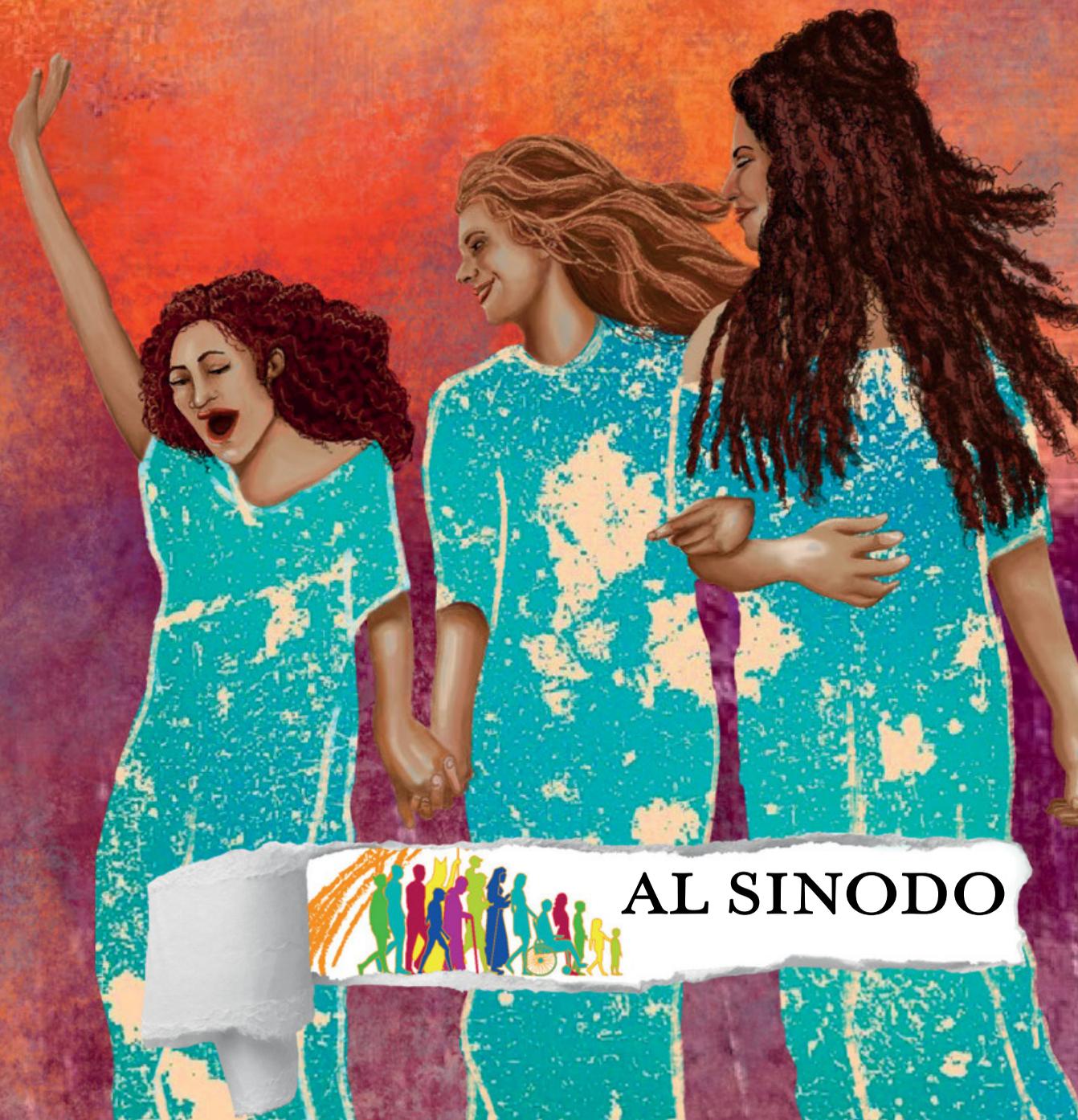


DONNE CHIESA MONDO

MENSILE DELL'OSSERVATORE ROMANO

NUMERO 126 OTTOBRE 2023 CITTÀ DEL VATICANO



AL SINODO



Abbonati ad Avvenire! Rinnoviamo il futuro insieme.

Abbonarsi ad Avvenire, oggi più che mai, significa sentirsi non semplici consumatori di notizie, ma protagonisti, nel vivo di un grande cambiamento d'epoca con lo sguardo sempre rivolto a domani. Da oltre 50 anni Avvenire racconta la realtà con uno sguardo solidale e con al centro la dignità infinita dell'uomo. Vogliamo continuare a farlo insieme a chi ci dà fiducia e condivide il nostro impegno. **Abbonati ad Avvenire e rinnova con noi il futuro, ogni giorno.**

PER TE FINO AL
40% DI SCONTO
SUL PREZZO IN EDICOLA

**Chiama subito
il numero verde
800 820084**

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00

**scrivi a
abbonamenti@avvenire.it**

RICEVI AVVENIRE COME, DOVE E QUANDO VUOI...



**PER POSTA,
A CASA TUA.**
La scelta più tradizionale. Il quotidiano ti viene consegnato comodamente a casa.



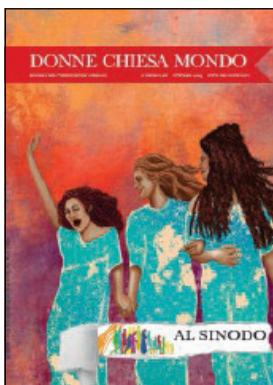
**CON COUPON IN EDICOLA,
IN TUTTA ITALIA.**
Alle stesse condizioni dell'abbonamento postale, puoi ritirare la tua copia in ogni edicola nazionale, sin dal primo mattino, anche la domenica.



ON LINE, QUANDO VUOI.
L'edizione digitale, disponibile già da mezzanotte, su tutti i dispositivi digitali, è già compresa nel tuo abbonamento.



Avvenire



DONNE CHIESA MONDO

Mensile de L'Osservatore Romano

Italiano

OSSERVATOREROMANO.VA/IT/DONNE-CHIESA-MONDO.HTML

Inglese

OSSERVATOREROMANO.VA/EN/WOMEN-CHURCH-WORLD.HTML

Spagnolo

OSSERVATOREROMANO.VA/ES/MUJERS-IGLESIA-MUNDO.HTML

Francese

OSSERVATOREROMANO.VA/FR/FEMMES-EGLISE-MONDE.HTML

Portoghese

OSSERVATOREROMANO.VA/PT/MULHER-IGREJA-MUNDO.HTML

Tedesco

OSSERVATOREROMANO.VA/DE/FRAUEN-KIRCHE-WELT.HTML

Polacco

OSSERVATOREROMANO.VA/PL/KOBIETY-KOSCIOŁ-SWIAT.HTML



Inquadra il codice col tuo cellulare per leggere il giornale

Il camminare insieme

di CHIARA GIACCARDI

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, non si stanca di stimolare la Chiesa a una continua rigenerazione. «Una chiesa in uscita» è stato, da subito, il suo programma ispiratore. Ma non si esce tanto per uscire, per scappare, per disperdersi. Si esce per incontrare, per camminare insieme. E per ritrovare se stessi.

«La fede vede nella misura in cui cammina», recita l'enciclica *Lumen Fidei*, scritta a quattro mani con Benedetto XVI, al n. 9.

Sinodo, il camminare insieme, la via condivisa (*sun* - insieme, *odòs* - via) è il metodo che Papa Francesco ha scelto per il rinnovamento della chiesa. Perché rigenerarsi è necessario, oggi più che mai. María Zambrano, poetessa e filosofa, scriveva che ciò che non rinasce non vive mai pienamente.

È in questa cornice che va letta l'insistenza di Francesco sulla sinodalità: un processo iniziato nel 2015 con il sinodo sulla famiglia, che culmina nell'ottobre 2023 con il sinodo sulla chiesa universale.

Chiedere a ogni parrocchia, a ogni diocesi, a ogni Conferenza Episcopale di mettersi in ascolto (vero) della realtà per ripartire è insieme difficile e necessario.

Difficile, perché da un lato la cultura di una partecipazione attiva e propositiva è ancora in gran parte da costruire, e dall'altro perché il mondo ecclesiale tende, spesso, a fare sintesi più secondo le proprie convinzioni che a partire dall'ascolto della realtà.

Necessario, perché solo radunandosi come popolo in cammino, e prestando attenzione e ascolto ai laici, alle famiglie, alla vita concreta delle persone la Chiesa - ma anche ogni altra istituzione contemporanea - può rigenerarsi e rispondere al disorientamento del mondo con una parola di cui oggi c'è estremamente bisogno.

Proprio perché non è un formalismo - la realtà viene prima dell'idea - il sinodo ha inaugurato un metodo e aperto un percorso di cui non si possono prevedere gli esiti in anticipo - il tempo è più importante dello spazio. Perché il camminare insieme, e ciò che ne scaturisce, non può essere messo sotto controllo, in sicurezza: un cammino vivo, dialogico, è aperto alle sorprese dello spirito, e da esse si lascia guidare e ammaestrare.

SEGUE A PAGINA 40

SOMMARIO

LEIDEE - Il camminare insieme

CHIARA GIACCARDI A PAG. 1

QUESTOMESE - Sinodo, avanti donne

LUCIA CAPUZZI E VITTORIA PRESCINDARO A PAG. 4

LALISTA - Tutte le «matri» sinodali

A PAG. 9

L'INTERVISTA - Myriam Wijlens

MARIE-LUCILE KUBACKI A PAG. 10

TESTIMONIANZE DAI CONTINENTI - Cannavina, Chaoul, Dowling, Lucas, Nonterah, Padilla, Pascoe, Salazar

A CURA DI FEDERICA RE DAVID A PAG. 13

L'INCONTRO - Shizue Hirota

ANTONELLA PALERMO A PAG. 22

IMMAGINA UNA CHIESA...

A CURA DI FEDERICA RE DAVID A PAG. 24

Evangelica, egalaritaria, non clericale

MERCEDES NAVARRO PUERTO A PAG. 25

Autentica forza di cambiamento

MARY ZOMBA A PAG. 26

Senza nessuna discriminazione

SHALINI MULACKAL A PAG. 28

Che abbia un nome di donna

GRAZIA VILLA A PAG. 29

Di preghiera, ascolto, giustizia

GUIA SAMBONET A PAG. 30

Realtà poliedrica in cammino

YVONNE DOHNA SCHLOBITTEN A PAG. 31



Un numero con le opere

Le illustrazioni di questo numero di "donne chiesa mondo" dedicato al Sinodo sulla Sinodalità sono opera di Silvia Martínez Cano, che ha avuto la gentilezza di mettercele a disposizione.

Martínez Cano è una teologa e artista multidisciplinare - pittrice, scultrice, muralista, fotografa - e la sua opera è una ricerca da una prospettiva multipla su tre temi: la donna, l'educazione e la teologia. Il suo approccio è femminista, perché «essere credente e femminista in questi tempi è quasi un obbligo per chi vuole seguire Gesù». Attualmente lavora all'Università Complutense di Madrid, come docente nella facoltà di Educazione, all'Istituto Superiore di Pastorale e all'Istituto San Pio X, entrambi della Pontificia Università di Salamanca (UPSA), come docente aggiunta di Teologia. È l'attuale presidente dell'Associazione delle Teologhe Spagnole (ATE).

Tra le opere che pubblichiamo ci sono quelle realizzate per la collana "Donne bibliche" della Editoriale San

A partire dalla parola Sinodo

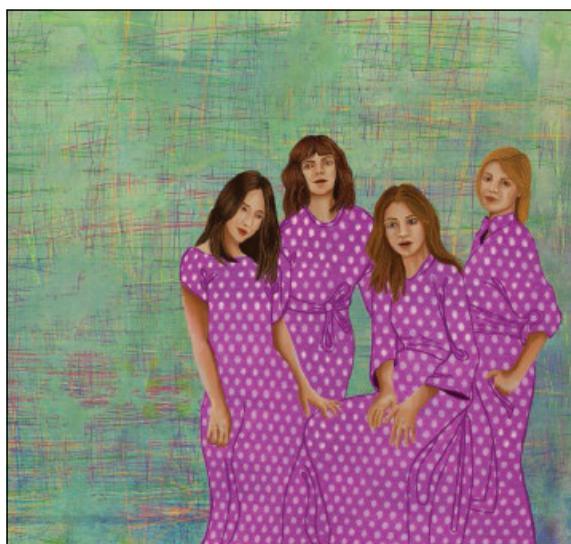
MONICA MONDO A PAG. 32

Vista da me, teologa musulmana

SHAHRZAD HOUSHMAND ZADEH A PAG. 34

Vista da me, teologa protestante

ELISABETH PARMENTIER A PAG. 35



di Silvia Martínez Cano

Paolo in Spagna, che Martínez Cano coordina.

Il progetto, avviato nel 2020, prevede la pubblicazione di trenta volumi, nei quali si alterneranno racconti e riflessioni su figure femminili dell'Antico e del Nuovo Testamento. A volte il libro si basa su un testo biblico concreto, con la prospettiva dell'autrice sul personaggio scelto in quel momento. Altre volte la protagonista è una donna biblica.

Ogni volume è scritto da una teologa di prestigio con stili teologici diversi, a partire da un modello più analitico e storico-critico fino ad altri più metaforici come la teologia narrativa. La diversità di prospettive e la ricerca del rinnovamento dell'immaginario biblico sono alcune delle caratteristiche di questa raccolta. Anche le copertine sono realizzate da Martínez Cano che suggerisce altri tipi di immagini per le donne bibliche. Questo mese escono due nuovi libri: "La mujer viuda pobre del templo" (a sinistra) e "Lía, Raquel, Bilha y Zilpá" (a destra), di cui abbiamo, in anteprima, le copertine.

Aperta al valore della femminilità

MARGHERITA MARIA ROMANELLI E CONSIGLIO D.V.A A PAG. 36

LIBRI - Sinodino e le donne silenziate

A PAG. 37

LETTURE - Selo, Firpo e Alonge

ROSA LUPOLI A PAG. 39

DONNE CHIESA MONDO

COMITATO DI DIREZIONE

Ritanna Armeni
Gabriella Bottani
Yvonne Dohna Schlobitten
Chiara Giaccardi
Shahrazad Houshmand Zadeh
Amy-Jill Levine
Grazia Loparco
Marinella Perroni
Marta Rodríguez Díaz
Carola Susani
Rita Pinci (coordinatrice)

IN REDAZIONE

Silvia Guidi
Valeria Pendenza

REALIZZATO INSIEME A

Elisa Calessi, Lucia Capuzzi
Laura Eduati, Romilda Ferrauto
Vittoria Prisciandaro
Federica Re David, Gloria Satta

COPERTINA

Anna Milano

IMPAGINAZIONE

Marco De Angelis

PUBBLICAZIONE ON LINE

Marco Sinisi

ORGANIZZAZIONE

Maurizio Fontana

CONTATTI

Redazione
redazione.donnechiesamondo.or@spc.va

Abbonamenti

osservatoreromano.it/pages/abbonamenti.html
abbonamenti.donnechiesamondo.or@spc.va



Maria cammina con noi © Silvia Martínez Cano

di LUCIA CAPUZZI*
e VITTORIA PRISCIANDARO**

Il primo movimento c'è stato nel 2018 quando, al Sinodo sui giovani, ha potuto votare un fratello religioso, ma nessuna suora. Una petizione per chiedere che «le donne, superiori religiose, lavorino e votino, allo stesso modo», promossa da alcune organizzazioni impegnate per la parità nella Chiesa, ha raccolto migliaia di firme, incluse quelle di vari superiori generali. Il tema si è riproposto nel 2019, al Sinodo sull'Amazzonia.

È sembrato quindi un passo da gigante, nel febbraio 2021, la nomina di suor Nathalie Beccart a sottosegretaria al Sinodo dei vescovi, carica che le permetteva di essere la prima esercitante un diritto fino a ieri prerogativa soltanto maschile. Ebbene alla prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si tiene in Vaticano dal 4 al 29 ottobre sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», ci sono 85 donne, di cui 54 con diritto di voto. Due di loro, la messicana suor Maria de los Dolores Palencia Gomez, superiora generale della congregazione di San Giuseppe di Lione e la giapponese suor Momoko Nishimura,

Sinodo, avanti donne

Sono 85 e 54 votano. Non sarà una rivoluzione, ma...

S.E.M.D - Comunità Missionaria delle Serve del Vangelo della Misericordia di Dio, sono tra i nove presidenti delegati, coloro cioè che guidano l'Assemblea quando non c'è il Papa.

Ma la provenienza è ampia, e significativa. Ci sono religiose consacrate e laiche. Da tutto il mondo, di tutte le età. Cinque di loro sono rappresentanti della UISG, l'Unione internazionale superiore generali, che associa quasi duemila superiore.

I cardinali Mario Grech e Jean-Claude Hollerich, rispettivamente segretario generale del Sinodo e relatore generale, hanno tenuto a specificare che è «non una rivoluzione».

Almeno dal punto di vista visivo - un tavolo di presidenza non più monopolio maschile - però lo è. E, dietro l'impatto dell'immagine, c'è il riconoscimento di una verità profonda: il femminile può e deve essere significativo negli ambiti di responsabilità della Chiesa. E una svolta strutturale. La «tenda» si è allargata. E ha cominciato ad allargarsi durante le assemblee locali e continentali che hanno preceduto l'Assemblea del Sinodo, l'hanno preparata.

La «questione femminile» nella Chiesa, anche se non all'ordine del giorno come questione in sé, è venuta fuori - e non incidentalmente - in tutte le assise.

Così l'*Instrumentum laboris* dà voce all'istanza di «un maggiore riconoscimento e promozione della dignità battesimale delle donne», affinché la «pari dignità» possa «trovare una realizzazione sempre più concreta nella vita della Chiesa anche attraverso relazioni di mutualità, reciprocità e complementarità tra uomini e donne», combattendo «tutte le forme di discriminazione ed esclusione» e garantendo alle donne «posti di responsabilità e di governo».

Per decisione di Papa Francesco la figura degli uditori, prevista dal vecchio regolamento, è stata sostituita da 70 «non vescovi», tutti con diritto di voto. Il Papa aveva chiesto che almeno il

50 per cento fossero donne, e che tra i dieci superiori generali dei religiosi, la metà fossero della UISG, l'Unione internazionale che associa circa 2000 superiori generali. «È una profezia che si sta realizzando - dice suor Nadia Coppa delle Adoratrici del Sangue di Cristo che, chiamata al Sinodo in qualità di presidente dell'UISG, porterà le attese delle sue consorelle -. Superare forme di clericalizzazione, anche al nostro interno; riconoscere di più la partecipazione delle donne nella Chiesa, soprattutto di quelle, preziose, che vivono ai margini; e avere uno spazio in cui chiederci umilmente perdono a vicenda, fare del sinodo anche un luogo di guarigione».

Iniziato il 10 ottobre 2021 con la convocazione di Francesco, il Sinodo è proseguito con la consultazione delle Chiese locali chiamate a confrontarsi con una domanda cruciale, leitmotiv dell'intero processo. Chiesa sinodale è quella che annuncia il Vangelo camminando insieme. Come, però, tale "camminare insieme" si realizza in ciascuna Chiesa e comunità particolare? E quali passi lo Spirito invita a compiere per crescere in questo «camminare insieme»?

Le sintesi arrivate a Roma hanno prodotto il Documento di lavoro per la tappa delle sette assemblee continentali. Tutti i materiali - inclusi quelli dell'innovativo Sinodo digitale - hanno costituito la base dell'*Instrumentum Laboris* presentato il 20 giugno, che, in una cinquantina di pagine, raccoglie la ricchezza del processo vissuto. Gli interrogativi sono molteplici, dall'accompagnamento dei poveri e dei disabili alla formazione dei presbiteri, Anche i ministeri della donna nella Chiesa e l'accoglienza delle persone Lgbt+.

Non è detto che trovino tutti risposta, ammonisce il cardinale Grech: «È un'assemblea sulla sinodalità. Siamo in cammino, il Sinodo non è un evento ma un processo, e dobbiamo impegnarci per imparare a farlo insieme».

La carta vincente - in grado di sbrogliare si-

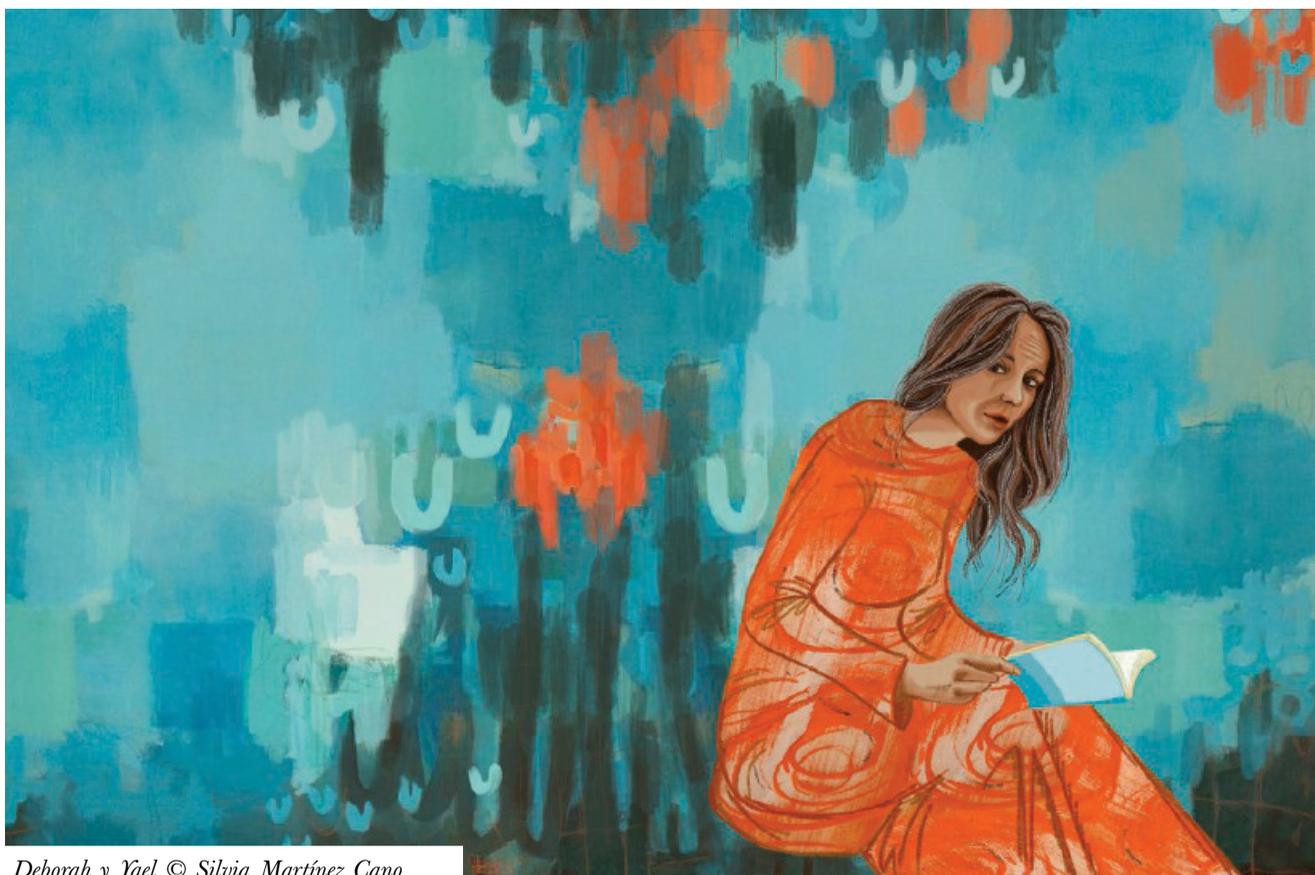
tuazioni incandescenti alle assemblee continentali e che, per questo, viene riproposta al Sinodo - è la «conversazione nello Spirito». Non si tratta di un generico scambio di idee ma di una dinamica - spiega padre Giacomo Costa, uno dei due segretari speciali del Sinodo- che «consente di passare dall'io al noi, senza cancellare i singoli ma inserendoli in una dimensione comunitaria».

Proprio per permettere l'ascolto, la preghiera e il discernimento comune, l'assemblea si tiene non come da tradizione nell'aula del Sinodo,

*La questione femminile nella Chiesa
è emersa in tutte le assemblee. Così
l'Instrumentum laboris dà voce all'istanza
del riconoscimento della «pari dignità»*

ma in quella delle udienze, la Paolo VI. A gruppi di 10-12 persone, intorno a dei tavoli, si prova insieme a costruire un'altra tappa del cammino. Da lì poi si riparte verso la seconda assemblea dell'ottobre 2024.

«Quella dei tavoli può sembrare una questione di immagine. Ma non è così. Il metodo è fondamentale per affrontare i problemi e uscire da polarizzazioni e impasse» sottolinea padre Costa. In questo, la questione delle donne diviene la cartina di tornasole della sinodalità possibile. «I lavori di gruppo dove uomini e donne hanno lavorato concretamente insieme e hanno dovuto trovare spazi di intesa sono stati un laboratorio di sinodalità. Anche perché si è partito dall'ascolto delle storie concrete. I racconti delle singole donne, sulle tante questioni anche spinose, hanno consentito di uscire dagli ideologismi»



Deborah y Yael © Silvia Martínez Cano

dice Costa. Il tema femminile non si pone come a sé stante. Non ci sono tanti “mini-sinodi”: uno sulle donne, uno sull’autorità, uno sui sacerdoti. «Il focus è uno: crescere come Chiesa sinodale per portare la Buona Notizia del Vangelo nel mondo - spiega Anna Rowlands, docente dell’Università di Durham, che ha partecipato alla stesura del documento per la tappa continentale (una delle sette assemblee continentali è stata quella europea, che si è tenuta a Praga)- Ovunque si è riflettuto su come farlo e su come declinare in chiave sinodale missione, comunione e partecipazione, però, è emerso il nodo della partecipazione delle donne. È accaduto ogni volta, nei contesti più disparati. Questo significa che è un test importante della nostra capacità di camminare insieme come Chiesa».

Il termine - donne -, come hanno espressamente chiesto le partecipanti al processo, va declinato al plurale. «La ricchezza delle loro voci ed esperienze non può essere ridotta a un prototipo stereotipato, a un’idea generica per quanto romantica di femminile. Ci sono donne reali, di comunità reali, che cercano di seguire Gesù da discepolo, in un mondo complesso. Le loro vite, tutte diverse, devono essere prese sul serio», aggiunge l’esperta britannica. Quante hanno partecipato al processo - dai gruppi nazionali alle

assemblee continentali -, inoltre, «non hanno parlato solo di sé stesse e della loro partecipazione. Si sono espresse su tutte le grandi questioni: la liturgia, l’accompagnamento delle famiglie e dei giovani, la trasparenza, l’accoglienza... Anche queste sono questioni femminili perché rientrano nei sogni e nelle speranze delle donne concrete che cercano di essere discepolo», prosegue Anna Rowlands. Ciò non significa che, pur nella varietà delle posizioni, non ci sia un bruciante desiderio che i loro doni e carismi vengano valorizzati e le loro istanze ascoltate. Affermazione confermata dal sondaggio realizzato lo scorso marzo dal Osservatorio delle Donne dell’Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC/WUCWO). «Le risposte arrivate - si legge nel documento - esprimono l’aspirazione diffusa a partecipare in modo eguale nella Chiesa e chiedono urgenti cambi nelle strutture affinché siano più eque, inclusive e prossime ai più fragili». In questo senso, per la gran parte delle intervistate - il 76 per cento - l’esperienza sinodale ha aperto spazi importanti.

La voglia di maggiore uguaglianza per le cattoliche, tuttavia, non si limita all’ambito ecclesiale. Le partecipanti al processo hanno domandato e domandano all’intero Popolo di Dio e ai

suoi pastori di essere loro alleati per difendere i diritti femminili tuttora calpestati in molte parti del pianeta. E di alzare, premere insieme, per sfondare quel soffitto di cristallo che, anche in Occidente, preclude alle donne ruoli di responsabilità e leadership, negando, nella pratica, la loro dignità di figlie di Dio.

In sintesi, nella società come nella comunità ecclesiale, le donne domandano il pieno riconoscimento della loro dignità battesimale e di persone. Dal quale scaturisce il sogno di una autentica corresponsabilità.

In fondo, «è questa è la grande novità teologica del Sinodo attuale - dice don Riccardo Battocchio, rettore dell'Almo Collegio Capranica e segretario speciale del Sinodo insieme a Costa-, si tratta della presa in carico del Concilio Vaticano II. Come comporre la verità, che non è mai un possesso, e che ha bisogno di essere tutelata, con il tema della misericordia, dell'attenzione all'interlocutore, senza che l'una vada a scapito dell'altra? Dietro a questo c'è tutto il nodo della partecipazione del popolo di Dio, dei laici, di coloro che hanno responsabilità di governo e l'esercizio dell'autorità, delle donne e dei ministeri nella Chiesa. Il Sinodo dovrà capire chi è chiamato a dare delle risposte a queste domande e attraverso quale processo».

Alle parole di Battocchio fa eco l'esperienza raccontata da Helena Jeppesen-Spuhle, svizzera, che ha partecipato al Sinodo della sua Chiesa, ed è stata delegata a quello continentale che si è tenuto a Praga. «Molti elementi di cui si parla in questo Sinodo, noi li abbiamo già sviluppati dopo il Concilio». In Svizzera, spiega, «non è improbabile, entrando in una chiesa cattolica, di trovare sull'altare una donna che fa l'omelia. O che riceve i fedeli nell'ufficio parrocchiale. Inoltre in ambito finanziario-amministrativo, in molti settori della Chiesa, tutti hanno voce in capitolo e sono coinvolti nelle decisioni. Così come nei consigli eletti dal popolo di

Dio le priorità pastorali, soprattutto a livello parrocchiale, vengano scelte insieme».

Le donne hanno molto discusso in tutto il mondo, anche fuori delle assemblee. Alla segreteria del Sinodo è stata consegnata anche una ricerca internazionale condotta in 104 Paesi, in otto lingue e con più di 17.000 risposte provenienti da donne di tutto il mondo, dal titolo "Synodality according to women, co-responsible for the synodal process", che è stata realizzata per il Catholic Women's Council, ideata e gestita dalle ricercatrici Tracy McEwan e Kathleen McPhillips dell'università di Newcastle, e dalla teologa Tina Beattie dell'università di Roehampton a Londra. «L'elevato numero di risposte indica chiaramente il desiderio delle donne di condividere le loro speranze, aspirazioni e frustrazioni e far conoscere la loro visione alle guide della Chiesa» ha detto Tracy McEwan presentando la ricerca durante un incontro a Roma l'8 marzo con donne cattoliche e di altre religioni. «Nel leggere ed esaminare queste risposte, il team di ricerca è rimasto colpito dalla passione con cui le donne le hanno scritte. Alcune hanno semplicemente affermato "amo la Chiesa". Tuttavia, nel complesso, le donne hanno espresso alti livelli di frustrazione e di insoddisfazione riguardo alla loro partecipazione nelle comunità parrocchiali ed ecclesiali».

E dunque: non sarà rivoluzione nel senso letterale e "politico" del termine. Ma questo Sinodo è qualcosa in più di una opportunità. E' un cantiere, e segna una svolta.

È il Sinodo dei vescovi, ma questa volta, all'interno della componente non episcopale, il numero delle donne rispetto al passato è decisamente più significativo. E per la prima volta con diritto di voto.

*Giornalista «Avvenire»

**Giornalista Periodici San Paolo
«Credere» e «Jesus»

Tutte le «madri» sinodali

Presidenti delegati

Sr. Maria de los Dolores Palencia, *Csj*, Messico
Momoko Nishimura, *SEMD*, Giappone.

Commissione per l'informazione

Sheila Leocádia Pires, *Sabc*, Mozambico.

Dall'UISG

Sr. Nadia Coppa, *Asc*, presidente *UISG*; Sr. Elizabeth Mary Davis, *Rsm*, Commissione Luogo d'incontro; Sr. Elysée Izerimana, *Op. Sdn*, consigliera generale Suore Operaie della S. Casa di Nazaret; Sr. Patricia Murray, *Ibvm*, segretaria esecutiva *UISG*; Sr. Maria Nirmalini, *Ac*, superiora generale Suore del Carmelo Apostolico.

Membri di nomina Pontificia

Sr. Simona Brambilla, *Mc*, superiora generale Missionarie Consolata, Italia; Cristina Inogés Sanz, teologa, Spagna; Sr. Maria De Los Dolores Palencia, *Csj*, presidente delegato; Sr. Samuela Maria Rigon, *Ssm*, superiora generale Suore S. Madre Addolorata, Italia; Sr. Xiskya Lucia Valladares P., *CESAG* - Universidad Pontificia Comillas, Nicaragua; Sr. María de Fátima Vieira Diniz, *S.Smo.S.*, superiora generale, Venezuela.

Assemblee continentali, Membri

non insigniti *Munus episcopale*, Testimoni processo sinodale

Africa: Sr. Ester Maria Lucas, *Fc*; Sr. José Ngálula, *Rsa*; Norha Kofognotera Nonterah; Sheila Leocádia Pires; Sr. Marie Solange Randrianirina, *Fsp*; Sr. Solange Sahon Sia, *Ndc*.

America del Nord: Cynthia Bailey Manns; Catherine Clifford; Sr. Chantal Desmarais; Julia Oseka; Sr. Leticia Salazar; Linda Staudt.

America Latina: Erika Sally Aldunate Loza; Sr. Rosmery Castaneda Montoya; María Cristina Dos Anjos Da Conceição; Sr. Gloria Liliana Franco Echeverri, *Odn*; Sônia Gomes de Oliveira; Valeria Karina Lopez.

Asia: Vanessa Cheng Siu Wai; Rosalia Minus Cho Cho Tin; Momoko Nishimura, *Semd*; Estela Pa-

dilla; Anna Teresa Peter Amandus; Sr. Lalitha Thomas, *Sjt*.

Chiese Orientali e Medio Oriente: Sr. Houda Fadoul; S.a Caroline Jarjis; Rita Kouroumilian; Caroline Rafaat Awd Narouz; Claire Said; Lina Taschmann.

Europa: Giuseppina De Simone; Sr. Anne Ferrand; Helena Jeppesen-Spuhler; Sr. Anna Mirijam Keschner, *Cps*; Oksana Pimenova; Mariia Sabov.

Oceania: Trudy Dantis; Renée Kohler-Ryan; Kelly Paget; Sr. Mary Angela Perez, *Rsm*; Susan Sela; Grace Wrackia.

Sottosegretari della Segreteria generale

Sinodo

Sr. Nathalie Becquart, *Xmcj*.

Invitati speciali

Eva Fernández Mateo (Azione Cattolica); Margaret Karam (Opera di Maria - Focolari).

Assistenti spirituali

Madre Maria Ignazia Angelini, *Osb*, del Monastero di Viboldone, Italia.

Esperti e Facilitatori

Sr. María Luisa Berzosa González, *Fi*, Spagna; Sr. Daniela Adriana Cannavina, *Cmr*, Colombia; Sr. María Suyapa Cacho Álvarez, Honduras; Sandra Chaoul, Libano; Sr. Maria Cimperman, *Rscj*, Usa; Sandie Cornish, Australia; Klára Antonia Csiszár, Romania; Sr. Anne Béatrice Faye, *Cic*, Costa d'Avorio; Iris Gonzales, Rep. Dominicana; Sr. Philomena Shizue Hirota, *Mmb*, Giappone; Sr. Jolanta Maria Kafka, *Rmi*, Polonia; Christina Kheng, Singapore; Sr. Laurence Loubières, *Xmcj*, Canada; Sr. Paola Nelemta Ngarndiguimal, *Spc*, Ciad; Susan Pascoe, Australia; Sr. Yvonne Reungoat, *Fma*, Francia; Anna Rowlands, Gran Bretagna; Sr. Nicoletta Vittoria Spezzati, *Asc*, Italia; Erica Tossani, Italia; Myriam Wijlens, Olanda.

Segreteria generale Sinodo

Karina Fujisawa Simonetti; Tanyja George, M. Id.; Noemi Sanches; Federica Vivian; Paola Volterra Toppano; Sr. Marie-Kolbe Zamora, *Ojf*.

L'INTERVISTA

di MARIE-LUCILE KUBACKI*

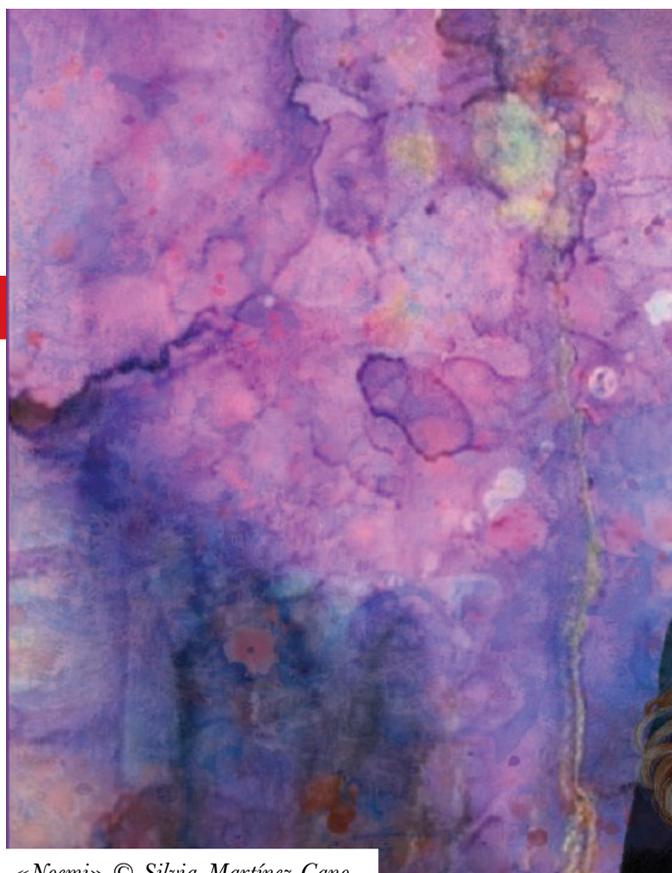
M yriam Wijlens, olandese, è professoressa ordinaria di diritto canonico presso l'Università di Erfurt, in Germania.

Come ha reagito quando è stata scelta a far parte del comitato consultivo del Sinodo?

Penso sia la prima volta nella storia che una donna faccia parte del comitato consultivo. È accaduto poco dopo che suor Nathalie Becquart è stata nominata sottosegretaria della segreteria generale del Sinodo. Sono rimasta sorpresa perché io sono una canonista e generalmente noi canonisti non siamo invitati a partecipare sin dall'inizio. Ma immagino la mia nomina sia legata alla mia competenza. Nel 1984, mentre studiavo teologia, ho constatato come il Concilio Vaticano II aveva riscoperto il Battesimo, inserito consapevolmente un capitolo sul popolo di Dio prima della gerarchia nella *Lumen gentium* e sviluppato la dottrina della collegialità episcopale. Mi sono chiesta: come può una tale dottrina diventare una realtà vissuta? Il Codice di Diritto Canonico era stato appena promulgato e mi sono detta: come può la legge svolgere un ruolo in tutto ciò? Questa domanda mi ha affascinato sin dal tempo dei miei studi di diritto canonico e continua ad affascinarmi tuttora.

La questione del riconoscimento e della responsabilità delle donne è emersa in tutti i rapporti continentali che hanno contribuito alla redazione dell'Instrumentum laboris... Come va interpretato ciò?

Colpisce che a chiedere una riflessione sul ruolo delle donne non siano solo le donne, ma anche molti giovani uomini. Trovano molto difficile appartenere a una Chiesa in cui le loro ami-



«Noemi» © Silvia Martínez Cano

Se cambia la foto di gruppo

Myriam Wijlens, nel Comitato consultivo del Sinodo

che donne non vengono valorizzate allo stesso modo e non hanno le stesse possibilità di partecipazione degli uomini. Le sintesi riferiscono che molte più donne che uomini s'impegnano attivamente nella vita della Chiesa, ma non si sentono riconosciute. Inoltre, le religiose non si sentono sufficientemente valorizzate: chiedono che la Chiesa consenta loro di vivere le potenzialità che Dio ha donato loro. Tutte le sintesi sottolineano che la Chiesa deve occuparsi di ciò non per motivi sociologici, ma per la dignità che deriva dal Battesimo. Inoltre, le sintesi rivelano che le donne in situazioni difficili - povertà, madri single, quelle che vivono rapporti poligamici - vogliono che la Chiesa stia al loro fianco e le sostenga.



Si dice spesso che la questione del “posto delle donne” nella Chiesa oggi si sovrappone a quella della vocazione battesimale e della corresponsabilità del laicato come insieme, includendo uomini e donne: condivide questo punto di vista? O ci sono questioni specifiche per le donne?

In linea generale, condivido questo punto di vista. Ma c'è qualcos'altro che vorrei condividere con i vostri lettori. Fino al 1971 i sacerdoti erano giudici nei tribunali matrimoniali, poi questi ultimi sono stati aperti ai laici. Il Codice di Diritto Canonico del 1983 ha consentito anche alle laiche di essere giudici, ma a condizione che il giudice laico (uomo o donna) operasse insieme a due chierici. Un chierico è un diacono, un sacerdote o un vescovo. Nel 2010 Papa Benedetto XVI ha introdotto un cambiamento molto importante nel diritto: ha chiarito che un sacerdote è ordinato in *Persona Christi capitis*, ma un diacono è ordinato per il ministero. Ne consegue che all'interno della nozione di chierico ci sono diverse tipologie. Il requisito nelle cause matrimoniali rimase ancora che un laico dovesse servire con due chierici, che potevano essere un sacerdote e un diacono, o due sacerdoti o due diaconi. Nel 2015 Papa Francesco ha deciso che il tribunale poteva essere composto da due laici e un chierico. Perciò provate a visualizzare il cambiamento in una foto di gruppo di giudici che dichiarano un matri-

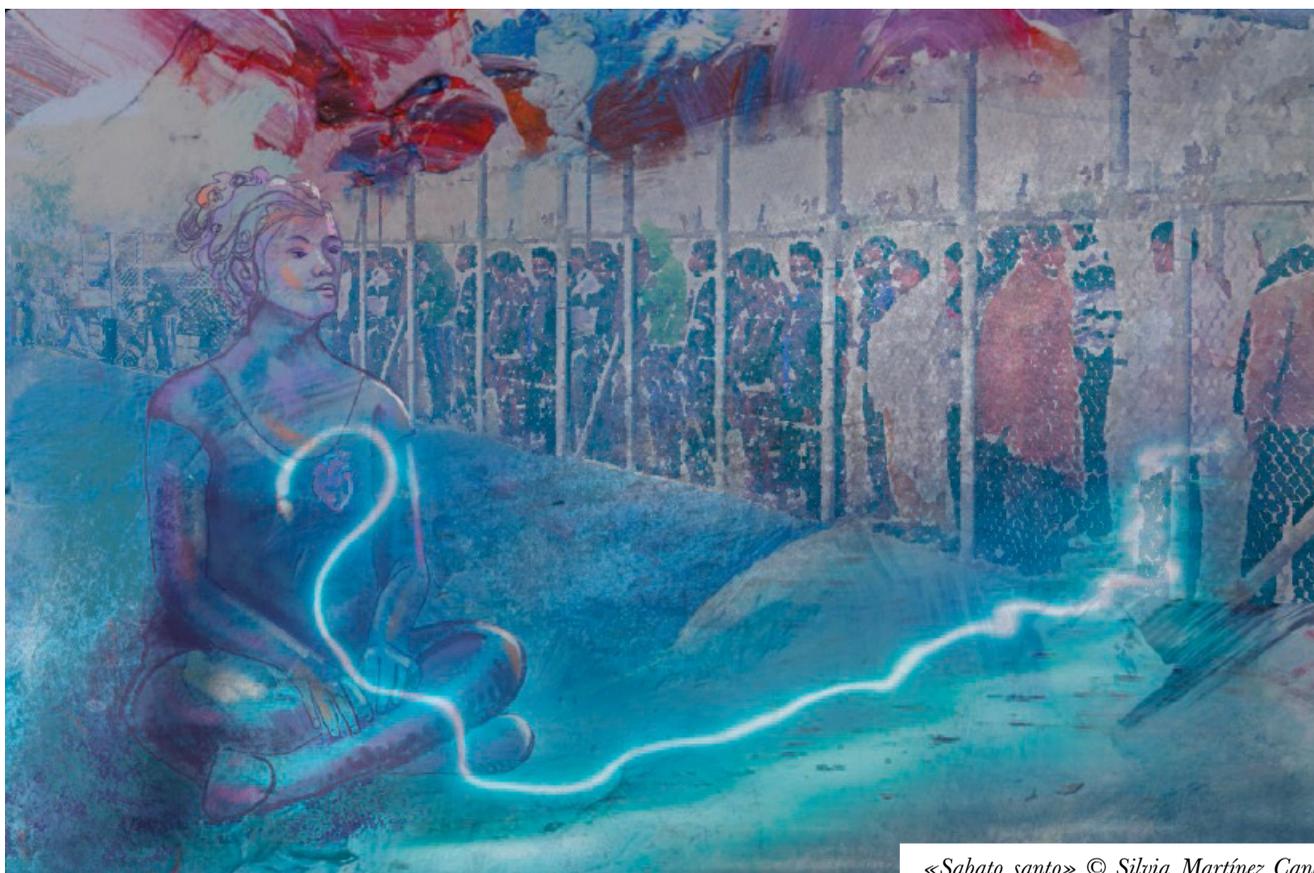
monio nullo: fino al 1971 ci sarebbero stati tre sacerdoti, ma oggi forse ci sarebbero due donne e un diacono sposato. Abbiamo una foto di gruppo completamente differente e la domanda è: che cosa è accaduto qui dal punto di vista teologico?

I canonisti concordano: ognuno di loro esercita giurisdizione. La mia domanda è: quali potrebbero essere le implicazioni teologiche e canoniche di quel cambiamento per molti altri ambiti nella Chiesa?

Il che significa?

Che ci porta alla questione del ministero nella Chiesa. Fino a poco tempo fa, le donne potevano anche ricevere il ministero di catechista, lettore e accolito. Sono funzioni nel quadro del compito di insegnare e santificare della Chiesa e con i giudici vediamo che le donne possono impegnarsi anche nel governo. Non tutti i ministeri possibili sono vissuti attualmente in tutte le chiese locali e alcuni ministeri che esistevano nel passato oggi non esistono più (pensiamo ai cosiddetti ordini minori). Al momento alcune chiese locali hanno diaconi permanenti, altre no. Ho scoperto che il ministero di catechista è molto sviluppato in Africa e in America Latina, ma non in Europa. È un dato di fatto: le chiese locali hanno bisogni e possibilità diversi in momenti diversi. Con il documento *Ministeriam quaedam* del 1972 Papa Paolo VI aveva già incoraggiato i vescovi a sviluppare ministeri nelle loro Chiese locali. Perciò possiamo chiederci: quali bisogni hanno le diocesi e quali ministeri possono essere sviluppati anche a livello locale? Alcuni ministeri possono essere sviluppati per un contesto perché sono buoni lì, ma forse non lo sono necessariamente in un altro contesto.

L'attuale sinodo invita a riflettere su queste e su altre questioni in modo sinodale: il vescovo decide cosa è necessario e possibile nella sua diocesi dal punto di vista teologico e pratico dopo



«Sabato santo» © Silvia Martínez Cano

aver fatto discernimento insieme con il popolo di Dio.

Parlando di ministeri, affiora anche la questione del diaconato femminile. Come può affrontarla il sinodo?

Non spetta a me, ma al sinodo discernere come rispondere alla questione del diaconato femminile. La richiesta non viene solo dalle donne, ma dall'intera comunità. Dobbiamo però tener conto che il sinodo non è sulle donne e sul diaconato, ma su come la Chiesa s'impegna in questioni come questa, e in tante altre. Chi partecipa alla riflessione, e alla luce di quale tipo di responsabilità? Chi prenderà la decisione e per chi questa è vincolante? Qual è il livello appropriato per prendere decisioni? Quali temi devono essere decisi dalla Chiesa universale, e quali possono essere lasciati a una diocesi o, per esempio, a una conferenza episcopale? Questo è un altro dei temi del sinodo.

Come può la sinodalità essere d'aiuto sulla questione degli abusi nella Chiesa?

Sin dal 2002 ho ricevuto incarichi da vescovi e superiori maggiori di condurre indagini penali preliminari. Ho servito nella Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori dal 2018 al 2022. Una delle questioni più importanti in materia di

abusi è quella del dover rendere conto delle proprie azioni. La questione non riguarda solo vescovi, ma anche superiori di istituti religiosi. Come, e dopo aver consultato chi, decidono quando le accuse sono da sottoporre alla loro attenzione? Come decidono di consentire a un giovane di essere ordinato o ammesso in un istituto? Nel mio lavoro molto raramente vedo casi in cui non ci siano già stati segnali di problemi prima dell'ordinazione. Ci sono vescovi che sono stati avvertiti di non ordinare quel candidato o di non accettare una persona da un'altra diocesi e quei moniti sono stati ignorati. Perciò noi non abbiamo bisogno solo di avere procedure per proteggere tutti: le vittime, la comunità, il sacerdote coinvolto e il vescovo stesso, ma abbiamo bisogno anche di modi per essere certi che tali procedure vengano messe in atto. Il dover rendere conto del proprio operato richiede di agire sinodalmente e una Chiesa sinodale deve rendere conto delle proprie azioni, perché il solo ascoltare non è sufficiente. Quindi abbiamo bisogno di un cambiamento di cultura. Non è solo una questione di procedure, è una questione di conversione.

**Giornalista, inviato speciale permanente per «La Vie» a Roma*

TESTIMONIANZE

DAI CONTINENTI



«Agar» © Silvia Martínez Cano



INTERVENTI

Daniela Cannavina
Sandra Chaoul
Barb Dowing
Ester Maria Lucas
Nora K Nonterah
Ester Padilla
Susan Pascoe
Leticia Salazar

a cura di FEDERICA RE DAVID

Le donne sono state grandi protagoniste dei lavori per la preparazione del Sinodo, attive a porre questioni da discutere. Riportiamo qui le testimonianze di alcune di loro, da diversi continenti, alle quali abbiamo posto due domande:

- 1) Qual è stato il tema più importante che il contributo e la riflessione sulle e delle donne ha messo in luce a livello continentale?
- 2) Quali temi proposti sulle e dalle donne avrebbero meritato e

meriterebbero in futuro maggiore apprezzamento a livello universale?



AMERICA LATINA - DANIELA CANNAVINA

Di nazionalità argentina, religiosa cappuccina di Madre Rubatto, opera a Bogotá in Colombia come Segretaria Generale della CLAR, la Confederazione latinoamericana dei religiosi e delle religiose. Ha lavorato per il Sinodo sull'Amazzonia e per la prima Assemblea ecclesiale dell'America Latina. Al Sinodo è tra gli Esperti e Facilitatori.

Imperativo consentire alle donne di partecipare e d'inserirsi nelle sfere decisionali

Il cammino continentale in chiave sinodale dell'America Latina e dei Caraibi, attraverso l'ascolto promosso nei diversi scenari, ha portato le donne a riflettere e a discernere, mediante il metodo della conversione spirituale.

Tra i temi principali spicca il bisogno di valorizzare le donne e di tener conto del loro contributo alla vita ecclesiale, come pure di favorire un loro maggiore protagonismo e una loro maggiore assunzione di responsabilità. Tenendo conto che la presenza delle donne è maggioritaria nella Chiesa, è imperativo consentire loro di partecipare e d'inserirsi nelle sfere decisionali.

Pensando al futuro, urge rinnovare le strutture ecclesiali per far sì che le donne siano maggiormente valorizzate e vengano affidati loro ruoli guida, non solo nello svolgimento di attività concrete, ma anche nei processi di evangelizzazione e negli organismi ecclesiali, evidenziando così il loro ruolo di protagoniste nell'azione evangelizzatrice della Chiesa.

Occorre altresì approfondire il loro contributo nella riflessione teologica, nei consigli pastorali, nell'accompagnamento delle comunità e negli ambiti di elaborazione e di presa di decisioni.

Molte voci ritengono urgente l'istituzione del diaconato femminile, tenendo conto di quanto si vive in varie comunità.

Tutto ciò presuppone un processo di conversione all'interno della Chiesa che porti al superamento del clericalismo e del maschilismo, che mantengono le donne in una situazione d'inferiorità e d'invisibilità.



MEDIO ORIENTE - SANDRA CHAOL

Giovane libanese, economista sociale di formazione, è Facilitatrice e Direttrice della Comunità di Accompagnamento presso il Discerning Leadership Program (a Roma), progetto dell'Associazione Internazionale d'Università dei Gesuiti (Taju) con l'Ufficio di Discernimento e Pianificazione Apostolica della Curia Generale, la Uisg e la usg. Al Sinodo tra gli Esperti e Facilitatori.

Tensioni sulla questione dell'ordinazione femminile, serve maggiore discernimento

Fin dall'inizio nell'incontro continentale, le donne hanno mostrato un'apertura al processo di ascolto, imprimendo un tono collaborativo all'assemblea e invitando a un maggiore senso di presenza. I loro contributi alla commissione liturgica hanno portato creatività, profondità spirituale e senso di bellezza. Sia religiose che laiche hanno manifestato nei loro piccoli gruppi naturale empatia per le questioni trattate. È stato commovente vederle impegnate in conversazioni a cuore aperto con sacerdoti e pa-

triarchi. Nei loro interventi le donne hanno quasi sempre ribadito la loro interiorità, il ruolo della preghiera e l'invito alla Chiesa ad aprirsi di più allo Spirito Santo, per essere una Chiesa gioiosa, che ascolta e accompagna, che porta speranza in un contesto carico di sofferenza. Guardando indietro ad alcuni momenti critici del processo, sono state le donne ad affermare saggiamente che il cambiamento nella Chiesa non avverrà dall'oggi al domani e che la sinodalità non è una bacchetta magica. La loro capacità di "stare con" e fidarsi di ciò che sta avvenendo ha sostenuto lo sforzo di camminare insieme, soprattutto quando sono sorte tensioni o c'era un evidente impulso a superare alcuni argomenti delicati.

Un tema centrale che è emerso da parte delle donne, e che merita di essere approfondito in futuro, è stata l'importanza di una formazione integrale sulla sinodalità. Le partecipanti hanno anche espresso il bisogno di promuovere il discernimento spirituale a livello individuale e a livello collettivo, non semplicemente come un metodo, ma come un modo di essere. Hanno suggerito di offrire a tutti i livelli, per le persone consacrate e per quelle laiche, esperienze formative che non siano solo "informativi" ma anche "trasformativi", cioè capaci di promuovere un cambiamento di mentalità e del cuore. Tale formazione aiuterà a sviluppare l'abilità critica della Chiesa di rivedere e rinnovare le sue pratiche e il modo in cui vengono assunti responsabilità e potere, alla luce dello Spirito.

La questione della vocazione e il ruolo delle donne nella Chiesa si sono fatti strada nelle conversazioni come una sottile corrente sotterranea. Mentre c'è stato consenso generale sull'importanza di riconoscere il ruolo delle donne nella vita della Chiesa e d'impegnarsi a promuovere un loro maggiore coinvolgimento nei ruoli di governo e nei processi decisionali, la

questione dell'ordinazione delle donne ha suscitato tensioni nell'assemblea plenaria, rivelando il bisogno di un maggiore discernimento su che cosa la corresponsabilità e la partecipazione significano nei nostri diversi contesti.

Un altro tema ricorrente è stato il desiderio di autenticità e di maggiore fedeltà allo stile di vita del Vangelo. Quando sono stati presentati i resoconti delle varie Chiese in Medio Oriente, in diversi momenti nei piccoli gruppi è stato lanciato l'appello a mantenere una coraggiosa fedeltà alle voci del Popolo di Dio. I partecipanti, in maggioranza donne, hanno mostrato la loro volontà di salvaguardare l'integrità del lavoro delle consultazioni, gentilmente menzionando la tentazione di redigere bei resoconti sconnessi però dalla realtà. Molte voci hanno invitato l'autorità ecclesiale all'onestà e alla trasparenza riguardo al percorso compiuto come Chiesa e a come siamo chiamati alla conversione. Con le parole di una partecipante che racconta i risultati del suo piccolo gruppo: «Siamo una Chiesa umana incarnata in una realtà umana, una Chiesa che sopporta la sofferenza e la fragilità ma fissa costantemente lo sguardo su Cristo. È solo ritornando alle fonti che noi, come Chiesa, ci rinnoveremo e lasceremo fiorire la speranza».

La nostra esperienza vissuta mostra che camminare insieme non è sempre facile. È difficile e ci si sente vulnerabili quando si entra nel processo "con nulla per il viaggio", nessuna agenda personale, nessuno bisogno di controllare il risultato, nessuno bisogno di difendere, proteggere o riformare. Eppure se c'è qualcosa che l'esperienza sinodale ci sta aiutando a vedere è che in mezzo alla tentazione di indurirsi, di cedere all'alterità, di disimpegnarsi o di mettere a tacere la nostra e l'altrui voce, stiamo anche riscoprendo la gioia di



camminare insieme con il Signore. Stiamo imparando, lungo il cammino la gentilezza e il coraggio dello Spirito, e che cosa significa essere Chiesa.



NORD AMERICA - BARB DOWING

Canadese, prima donna nominata cancelliere della diocesi di Vancouver, attualmente assistente speciale dell'arcivescovo. Ha fatto parte del team di redazione nordamericano per la fase continentale del Sinodo.

Capire se c'è, e quanto è grande, la divisione tra uomini e donne è un tema da affrontare

Il tema più importante messo in luce a livello continentale, per lo meno in Nord America, è stato il bisogno di un'indagine, un dialogo e una ricerca della verità più approfonditi su tutte le questioni riguardanti le donne.

Dovevamo lavorare con quanto era già stato presentato, ma c'erano ancora tante cose che non erano state dette. La sfida era di prestare attenzione alle preoccupazioni delle donne e di dare loro la priorità sulla base di quanto era stato presentato già, e allo stesso tempo di portare avanti e dare credibilità al processo.

Ho percepito una grande divisione al momento di parlare dei contributi e delle riflessioni da parte delle donne durante il livello continentale. Alcuni ritenevano che le voci delle donne dovessero essere ascoltate con maggiore attenzione, specialmente nell'esaminare la questione dei ruoli guida, e che bisognava consentire l'accesso delle donne al diaconato e al sacerdozio. È stato inoltre ampiamente osservato che molte donne, e le loro problematiche, sono state valutate al pari delle minoranze, dei

gruppi più sfavoriti, dei poveri e degli indigenti.

Quanto si sono sentite quelle voci? Erano molte o poche? Determinare se effettivamente c'è una divisione, e capire quanto sia grande, sarà un'importante tema da affrontare. I delegati dovranno ascoltare con attenzione lo Spirito Santo. Abbiamo ascoltato da donne di entrambe le estremità dello spettro lo stesso bisogno di un'attenzione e una considerazione specifiche. Il Sinodo dei vescovi ha di fronte una grande opportunità di affrontare tutti gli aspetti della presenza delle donne nella Chiesa per il bene di tutti e di esaminare tali questioni con coraggio e fede.

Il clericalismo viene spesso citato quando si affronta il tema della mancanza di progressi per le donne nei ruoli guida. Molto di ciò che non è stato detto è di fatto una realtà che si perpetua. Alcuni temono che una Chiesa dominata dagli uomini verrebbe così minacciata e lo status quo messo in discussione. Sebbene nella Chiesa si stiano facendo grandi passi avanti per le donne, nulla cambierà veramente finché gli uomini e le donne non si fideranno gli uni degli altri e lavoreranno insieme, mettendo a frutto le proprie competenze e carismi, e apprezzando davvero ognuno le doti dell'altro.

Si è anche posto l'accento sulla corresponsabilità e su come la sinodalità può favorirla. Se è vero che ci sono molti clerici che conoscono e hanno sperimentato la collaborazione tra donne e uomini, è altrettanto vero che ce ne sono migliaia che non sono interessati al tema. C'è ancora tanto lavoro da fare.





AFRICA - ESTER MARIA LUCAS

Suora delle Figlie della carità di San Vincenzo del Mozambico, docente di teologia dogmatica presso il seminario maggiore di teologia di Maputo, Mozambico. Al Sinodo tra i Testimoni del processo sinodale dalle assemblee continentali.

Riflettere sul posto e sul ruolo di tutti gli emarginati nella e per la Chiesa

«La proposta di riflettere sul modo di vivere e di essere Chiesa risponde alla sete di contribuire alla crescita effettiva della Chiesa nella sua missione particolare di indicare Cristo al mondo. Finora, ossia fino alla fase attuale di esperienza del sinodo sulla sinodalità, sono stati molti i successi e gli aspetti positivi.

Intanto la sensibilizzazione sulla sinodalità legata alla missione comune dei battezzati, l'evangelizzazione.

Per i cristiani in Africa, l'immagine della Chiesa come Famiglia di Dio offre sussidi preziosi per pensare la sinodalità e la ministerialità. Una Chiesa sinodale è una Chiesa aperta e plurale, che spalanca le braccia per accogliere tutti coloro che lo desiderano, e anche quelli che si ostinano a restarne fuori, sia in modo deliberato sia a causa delle circostanze più diverse; la Chiesa resta sempre con le porte aperte. La missione di una Chiesa sinodale è indicare il Salvatore, indicare cammini e ricordare che l'accoglienza nel cuore di Dio e della comunità dei discepoli è preceduta dall'annuncio del Regno: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al Vangelo" (Marco 1, 15). Aprire la famiglia di Dio significa

accogliere e dare spazio a quanti si sentono emarginati. Il dialogo con coloro che si sentono lontani dalla famiglia o da essa ignorati, è una necessità assoluta in una Chiesa sinodale. La questione per la quale tutti continuano a pregare e a lavorare è il modo in cui la Chiesa famiglia di Dio può e deve dimostrarsi uno spazio aperto a tutti e capace di accogliere senza giudicare. Come si può esprimere concretamente l'accoglienza verso tutte le situazioni di emarginazione sacramentale o di altro tipo? Quali cammini dobbiamo percorrere affinché chi si sente emarginato capisca che la Chiesa non lo rifiuta, anzi gli offre uno spazio di vita in modo pieno? Quella sinodalità che incoraggia la Chiesa a camminare insieme con tutti i credenti? E quali disposizioni locali abbiamo ignorato?

Tra gli elementi positivi, la crescente consapevolezza che la famiglia umana è una struttura importante nella promozione della Chiesa.

In società che devono affrontare le sfide della deturpazione del concetto di famiglia diventano urgenti una pastorale della famiglia e la cura della famiglia e di tutte le generazioni che la compongono. Una teologia della cura, applicata alla famiglia, può contribuire a sanare le molte ferite che il rapportarsi tra gli esseri umani può lasciare negli uni e negli altri. Una Chiesa sinodale si deve prendere cura dei rapporti umani per preservare lo spirito di impegno degli uni verso gli altri, proprio dello spirito sinodale, il che aiuterà tutti a vivere la propria fede con fiducia e gioia.

Altro tema di discussione importante il ruolo della donna in una Chiesa sinodale.

Riprendere il tema della donna nella Chiesa famiglia di Dio è un cammino indispensabile. In Africa la Chiesa ha un volto femminile, le comunità cristiane di base sono costituite in gran parte da donne e giovani. Perciò riflettere sul posto e sul ruolo della donna e di tutti gli

emarginati nella e per la Chiesa è fondamentale in questa tappa di riflessione sinodale. Le riflessioni attuali indicano un cammino di riconoscimento reciproco, un iter comune perché tra i battezzati “non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (*Lettera di Paolo ai Galati 3, 28*). La Chiesa sinodale è una Chiesa di servizi e di carismi riconosciuti al servizio di tutti. La Chiesa sinodale è chiamata a una articolazione sana di servizi e carismi tra i suoi figli e le sue figlie, posto che tutti possono servire, ognuno secondo il dono dello Spirito Santo.

La Chiesa sinodale è una Chiesa che si mette all'ascolto della Parola e dello Spirito, il che garantirà la fedeltà all'oggi di Dio e dell'umanità.

Concludo dicendo che l'aspettativa nutrita dal popolo di Dio è che lo Spirito renda nuove tutte le cose e che l'assemblea sinodale dei vescovi a Roma sia il nuovo cenacolo da dove lo Spirito invierà i discepoli del Risorto al mondo.



AFRICA - NORA K NONTERAH

Dipartimento di studi religiosi, Facoltà di Scienze sociali, Collegio di Scienze umane e sociali, Università di Scienza e Tecnologia Kwame Nkrumah, Ghana, Africa occidentale. Al Sinodo tra i Testimoni del processo sinodale dalle assemblee continentali.

Violenza di genere, abuso sessuale, tutela minori, istruzione e formazione di qualità

«L'Africa ha accolto con entusiasmo l'invito di Papa Francesco ad entrare in colloqui, consul-

tazioni e incontri per rinnovare un aspetto chiave dell'essere Chiesa.

Nonostante quell'ascolto non sia stato facile, c'è stato un profondo riconoscimento del valore della sinodalità, soprattutto perché in armonia con la saggezza indigena espressa in concetti africani come Palaver, Baraza, e Jamaa (famiglia) (*Laurenti Magesa, in A Pocket Companion to Synodality: Voices from Africa, African Synodality Initiative, 2022*).

Inoltre, a livello continentale, la Chiesa in Africa si è identificata con il concetto chiave di sinodalità come partecipazione. Quest'ultimo invoca un risveglio della co-proprietà e della co-responsabilità nella missione e nella vita della Chiesa e sottolinea l'importanza di entrare in dialogo.

Le donne hanno preso parte ai dibattiti continentali attraverso varie piattaforme - African Synodality Initiative (ASI), gruppi di lavoro, team di preparazione, e anche partecipando alla celebrazione continentale del sinodo ad Addis Abeba.

Basandomi sulla mia partecipazione alle fasi continentali del sinodo in Africa, ecco le preoccupazioni delle, e sulle, donne attraverso riflessioni e contributi da loro, e su di loro, espressi.

A livello continentale, le sintesi emerse dalle conferenze episcopali, le pubblicazioni e le attività dell'ASI e le conversazioni negli incontri di Addis Abeba attestano i contributi e le riflessioni delle donne nel processo sinodale in Africa. Di fatto, si potrebbe dire che, nello spirito di sinodalità, le donne hanno avuto un “posto sotto l'albero delle chiacchiere” per discutere, contribuire e offrire suggerimenti su vari aspetti della Chiesa. Sebbene i contributi delle donne non si siano limitati a questioni femminili, c'è stato un chiaro interesse a parlare di tematiche specificatamente femminili (le donne erano ai piedi della Croce).

In sintesi, si potrebbe affermare che il tema centrale dei contributi e delle riflessioni sulle donne a livello continentale è la corresponsabilità.

È evidente che c'è bisogno di sistemi di governo più inclusivi in modo che la saggezza, l'esperienza, la fede, la resilienza e le capacità delle donne siano pienamente sfruttate per la missione della Chiesa.

Le donne hanno sostenuto che non si tratta di una novità nella Chiesa, come dimostra il ruolo di Maria, la madre di Gesù, che si esprime nel suo abbraccio di co-responsabilità, con cui condivide il ministero e le esperienze di vita del figlio (lo spiega bene Veronica J. Rop, in *A Pocket Companion to Synodality*, una pubblicazione che è il risultato delle riflessioni del Gruppo di lavoro teologico dell'ASI).

Tuttavia, una piena realizzazione del potenziale delle donne per la nascita di una Chiesa sinodale richiede un ascolto consapevole, buono e autentico delle tematiche che le riguardano (Leonida Katunge nello stesso *A Pocket...*).

Queste includono questioni - pur senza limitarsi ad esse - come la violenza di genere, l'abuso sessuale e il suo retaggio nella Chiesa, la tutela dei minori e una istruzione e una formazione di qualità.

I contributi delle donne, in generale, sono stati estremamente condivisi e ispirati da spirito missionario. Comprendono il bisogno di avere chiari sistemi di sostenibilità e una decisa ristrutturazione che permetta ai laici di sperimentare l'inclusione, e la creazione e lo sviluppo di strutture di incontro che consentano alle celebrazioni liturgiche di non limitarsi agli incontri domenicali (Nontando Hadebe sempre in *A Pocket ...*)

Temi d'interesse universale sono emersi durante la prima e la seconda sessione di lavoro ad Accra e a Nairobi rispettivamente, a cui

hanno partecipato, tra le altre, Philomena Mwaura, suor Ester Lucas José María, Caroline Kavita, Mavis Anima Bonsu, suor Solange Sahon Sia, Dominique Yon e io stessa.

Questi temi chiave hanno caratterizzato anche la maggior parte dei dibattiti delle celebrazioni continentali ad Addis Abeba. Includono, tra gli altri, un disperato bisogno di formazione e spiritualità sulla sinodalità per una ricostruzione strutturale della Chiesa e del suo approccio; la necessità per la Chiesa di riconsiderare la sua posizione su alcune strutture e pratiche rigide che colpiscono i gruppi minoritari come i bambini, le persone che vivono con disabilità, le minoranze di genere e sessuali, i poveri ecc.; l'urgenza della formazione dei giovani.

Inoltre, le donne richiedono una ristrutturazione del processo decisionale, delle strutture di leadership e delle posizioni amministrative per includere i laici nella chiesa. A tal fine, c'è un invito a rivedere la partecipazione delle donne e a rispondere alla domanda persistente su cosa si può fare di più. Le donne sostengono che sarebbero auspicabili un maggiore riconoscimento e più opportunità, formazione, educazione e inclusione nei sistemi di leadership, il che non contraddirebbe, nella maggior parte dei casi, la dottrina della Chiesa.

In linea con tutto ciò, la necessità di stabilire direttive contro l'abuso sessuale e insistere sulla loro applicazione non dovrebbe essere lasciata alla volontà delle autorità della Chiesa locale. Dovrebbe essere piuttosto un requisito obbligatorio.

Di fatto, è evidente la richiesta di decisi cambiamenti strutturali che comportino azioni concrete per includere le donne nelle varie unità ed enti e livelli decisionali della Chiesa. La speranza è che Papa Francesco lo stia esemplificando sulla scena globale.



La nomina di Papa Francesco della Reverenda Josée Ngalula, delle Suore di Sant'Andrea, alla Commissione Teologica Internazionale parla delle aspirazioni e motiva l'entusiasmo delle donne africane nel rendersi conto che la Chiesa potrebbe essere un luogo in cui sentirsi appartenenti e partecipare ai suoi settori vitali. Inoltre, sostenere l'istruzione delle donne e creare piattaforme per il loro sviluppo e la loro emancipazione sarà fondamentale per l'emergere di una Chiesa sinodale in Africa, e le donne africane sono pronte per questo cammino.



ASIA - ESTER PADILLA

Teologa femminista filippina. E' anche giornalista ed è molto impegnata negli studi su come andare oltre il clericalismo e consentire una maggiore partecipazione di laici e donne nella Chiesa. Al Sinodo tra i Testimoni del processo sinodale dalle assemblee continentali.

Il problema della leadership gerarchica e altre forme di clericalismo

«Nell'assemblea continentale asiatica i temi più sentiti e discussi dalle donne sono stati innanzitutto l'ascolto e l'accoglienza delle voci delle donne, specialmente quelle ai margini della chiesa e della società. Poi il problema della leadership gerarchica e altre forme di clericalismo, segnalato soprattutto da quelle che (religiose e laiche) hanno lavorato e si sono relazionate quotidianamente con il clero (compresi i vescovi) e i religiosi. Quindi la necessità di una cura materna per l'accompagnamento e la guarigione nelle tante situazioni di ferita e di conflitto in Asia.

Per il futuro è necessaria una maggiore responsabilità di leadership per le donne, specialmente nel discernimento comunitario e nei processi e nelle posizioni decisionali».



OCEANIA - SUSAN PASCOE

Professore aggiunto Business School, Accounting and Finance. Università dell'Australia Occidentale. Al Sinodo tra gli Esperti e Facilitatori.

Le donne identificate tra le priorità, insieme ad altri gruppi trascurati come i giovani

«La questione del ruolo delle donne ha avuto una forte risonanza in Oceania, con preoccupazione per la partecipazione delle donne alla guida e alla gestione della Chiesa. Una minoranza ha espresso preoccupazione per l'esclusione delle donne dal diaconato permanente e dal ministero ordinato.

Le esperienze delle donne variano: mentre Papua Nuova Guinea/Isole Salomone hanno riferito che le donne svolgono «un ruolo molto attivo nella vita della Chiesa», l'Australia ha osservato che «la persistente esclusione delle donne da aspetti della vita della Chiesa toglie potere». La Nuova Zelanda ha auspicato che si ponga maggiore enfasi sull' «uso dei doni e delle esperienze delle donne nel discernimento e nel fornire consigli, orientamento e sfida nei processi decisionali, al di là dei ruoli manageriali e parrocchiali che molte donne occupano».

In Oceania le donne sono state identificate tra le priorità, insieme ad altri gruppi trascurati come i giovani. La necessità di esaminare le strutture e gli insegnamenti della Chiesa che costituiscono un ostacolo alla sinodalità e alla

piena partecipazione di tutto il popolo di Dio è considerata fondamentale per la piena realizzazione di una Chiesa sinodale».



AMERICA DEL NORD LETICIA SALAZAR

Delegata dell'Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora al Sinodo del Nord America, Cancelliera della diocesi di San Bernardino e referente del Sinodo. È stata membro del gruppo di scrittura della Sintesi nazionale degli Stati Uniti e del gruppo di lavoro del Sinodo nordamericano. Al Sinodo tra i Testimoni del processo sinodale dalle assemblee continentali.

Il rapporto tra clero e laici tenga conto anche dei loro carismi

«Lo Spirito ci sta facendo dono di un nuovo modo di essere Chiesa, la Sinodalità. E' il modo di vivere un atteggiamento di ascolto dello Spirito, che è presente e attivo in ognuno di noi, e del discernimento comune. È un'opportunità di riconoscere Dio nel dono e nel carisma di ogni persona e nella riflessione delle donne, intuizioni condivise dalla semplicità della vita quotidiana, che esprimono valori e atteggiamenti fondamentali in questo cammino sinodale.

La Chiesa in America del Nord è stata incoraggiata a «riconoscere, discernere e promuovere il ruolo delle donne, in modo che possano avere una maggiore presenza nella Chiesa» (cfr. *North American Continental Synthesis*, n. 19). In virtù del nostro battesimo, ogni persona ha il dono di contribuire alla missione della Chiesa. Tuttavia, le nostre strutture ecclesiali attuali si prestano a privilegiare posizioni e ruoli rispetto ai carismi. Nel processo sinodale abbiamo

riconosciuto la chiamata a diventare una Chiesa co-responsabile. La corresponsabilità esige sia il riconoscimento dei carismi altrui, sia il rispetto dell'apporto unico di ogni persona alla missione della Chiesa.

Tra i temi che meritano maggiore attenzione e considerazione a livello universale vi sono c'è quello di allargare la nostra immaginazione ecclesiale per andare oltre gli attuali modelli clericali attuali di governo nella Chiesa. La sinodalità offre una terza via, che è univocamente cristiana. Ha una metodologia, un'ecclesologia e obiettivi propri. Ci auguriamo che durante l'assemblea sinodale questi possano essere articolati e anche in contrasto con i modelli attualmente esistenti.

Siamo chiamati a incamminarci verso l'articolazione del rapporto tra sinodalità, dignità battesimale, corresponsabilità e missione per suggerire nuovi modelli di attività ministeriale. L'idea è di articolare il rapporto tra clero e laici in un modo che tenga conto non soltanto della loro vocazione particolare o del loro stato nella vita, ma anche dei loro carismi. C'è il desiderio globale di un maggiore riconoscimento e di una partecipazione piena ed equa delle donne nella Chiesa cattolica (*Allarga lo spazio della tua tenda*, n. 63-64).

Se la Chiesa non si smuove a lavorare insieme alle donne, di modo che esse possano mettere sul tavolo i loro doni e abbiano più voce nel processo decisionale, perderà il ricco contributo di una parte significativa dei suoi membri. La sfida è quella di camminare insieme, non in opposizione. Richiede rispetto, apprezzamento e riconoscimento di un carisma.

Il documento afferma che «Le donne che partecipano ai processi sinodali desiderano che sia la Chiesa che la società siano un luogo di crescita, partecipazione attiva e sana appartenenza» (*Allarga lo spazio della tua tenda*, n. 62). Affinché la sinodalità attecchisca, sarà necessario reinventare il modo in cui formiamo sia il clero che i laici».

Parlare senza paura

*Shizue Hirota, unica donna
nella Commissione preparatoria*

di ANTONELLA PALERMO

«**U**na Chiesa sinodale è una Chiesa costruttrice di pace». Ne è convinta Suor Shizue Hirota, della Commissione preparatoria per l'Assemblea generale ordinaria dei Vescovi, inserita nella lista dei partecipanti al Sinodo tra gli Esperti e Facilitatori. Una pace da coltivare *ad-intra* e *ad-extra*. Perché, osserva la religiosa giapponese, una Chiesa sinodale è capace di «gestire le tensioni senza esserne schiacciata». È in tempi in cui emergono forti le preoccupazioni per i conflitti nel mondo, in particolare per quello in corso in Ucraina, le sue parole hanno un sapore necessario. Dichiarazioni che fanno leva peraltro su una personale sua attitudine che infonde anche nell'Iniziativa Cattolica per la Nonviolenza di Pax Christi International, di cui fa parte.

Dell'*Instrumentum laboris*, si sente molto interpellata sulla questione che riguarda come aiutare le Chiese locali a promuovere la cattolicità della Chiesa in un rapporto armonioso tra unità e diversità. Del resto, il concetto di ar-



«Annunciazione» © Silvia Martínez Cano

monia, a cui Papa Francesco mostra tanto di tenere, è oltremodo riconducibile al mondo orientale, tanto che «vivere il dialogo con le religioni è chiamato a essere il nostro stile di vita» afferma suor Hirota. Di fatto, è qualcosa che lei ha vissuto e continua a vivere in prima persona: nata in una famiglia scintoista, ha frequentato una scuola cattolica e il suo battesimo fu all'epoca un *unicum* nel quartiere in cui viveva, interamente buddista. La sfida, rimarca la suora, è come poter dire il Dio di Gesù attraverso le nostre relazioni interpersonali. «Ora che la Chiesa sta diventando sempre più multiculturale in Giappone e non solo, c'è una consistente richiesta di essere interculturali per promuovere la cattolicità» spiega.

Della significatività dell'approccio spirituale dell'estremo oriente, a marcare un orizzonte olistico e di interconnessione, è prova anche il



L'INCONTRO

precisa la religiosa. L'intento è formare «una rete proattiva incentrata su questioni concrete come la pace in Myanmar, Ucraina, Sudan, la promozione del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, l'abolizione delle centrali nucleari, il traffico di esseri umani, il cambiamento climatico». Questa è la Chiesa in cui opera suor Hirota, questo è il sogno in cui vorrebbe che la Chiesa universale perseverasse, con uno spirito costante di apertura e *parresia*.

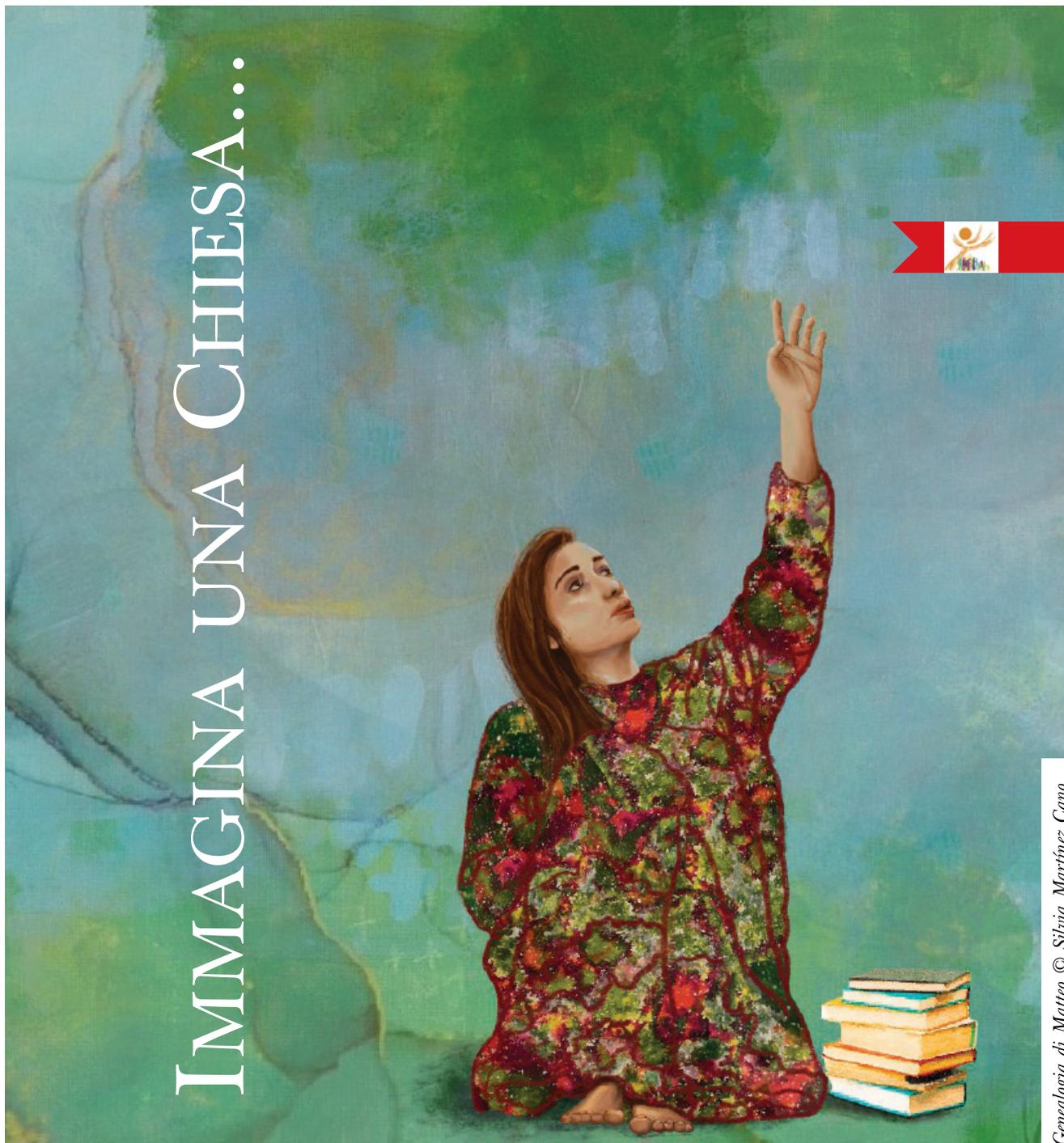
«Il documento di lavoro per la fase continentale *Allargate lo spazio della vostra tenda* - ricorda - è stato una sorpresa rinfrescante e piena di speranza per molti di noi. Dobbiamo incoraggiare tutti a parlare con il cuore senza paura. L'atteggiamento di togliersi le scarpe, entrare nel mondo dell'altro e contemplare l'altro come immagine di Dio ci permette di creare una comunità di ricerca e di discernimento». Suor Shizue non nasconde inoltre di precisare che «alcuni membri della Chiesa gerarchica non sono contenti del processo sinodale avviato da Papa Francesco»: il timore, osserva, è che il sinodo intacchi le dottrine. Lasciare parlare lo Spirito, questo è il criterio guida, scandisce la suora, perché è Lui il protagonista.

L'importante è ascoltare e ascoltarsi, non solo con le orecchie. Emblematica l'immagine a cui suor Hirota ricorre per evidenziare una peculiarità tutta orientale che molto può essere utile per nutrire una certa pratica di fede in occidente e ritrovare concentrazione, rispetto, presenza nelle relazioni. Guardare al rito del tè giapponese: ogni gesto esprime la cura e l'impegno profuso «con tutto il cuore, l'anima e la mente di chi serve». Lo stesso accade per l'ospite, in un processo silenzioso e lento dove, attraverso la materia e il corpo si sperimenta lo spirituale. Si tratta di «sentire Dio incarnato in tutto ciò che esiste. Tutto respira Dio». Che sinodo sia.

fatto che, tra i presidenti delegati all'assemblea generale del sinodo siano due donne, tra cui proprio una giapponese. È suor Momoko Nishimura, che ha tradotto nella sua lingua la *Fratelli tutti*: ulteriore conferma di un'assise i cui lavori si intende sostenerli con l'apporto che giunge da chi, in un contesto di minoranza religiosa (in Asia i cattolici sono il 3,3% della popolazione), si adopera per creare ponti e dinamiche di dialogo a ogni livello: dall'esperienza del trascendente all'azione per la giustizia sociale ed ecologica.

Sono temi, questi ultimi, su cui il Consiglio cattolico per la giustizia e la pace della Conferenza episcopale del Giappone lavora molto collaborando con il Consiglio nazionale cristiano del Giappone, con diverse scuole buddiste come la Nihonzan Myohoji, la Rissho Koseikai, la Jodo-Shinshuu, la Nichiren-shu,

IMMAGINA UNA CHIESA...



Genealogia di Matteo © Siloia Martínez Cano

INTERVENTI

Mercedes Navarro Puerto
Mary Zomba
Shalini Mulackal
Grazia Villa
Guia Sambonet
Yvonne Dohna Schlobitten
Monica Mondo
Shahrazad HoushmandZadeh
Elisabeth Parmentier
D.VA - Donne in Vaticano

a cura di FEDERICA RE DAVID

Donne di diversa fede, pratica religiosa, cultura, Paese, età, professione, esprimono il loro punto di vista sulla Chiesa di oggi. Dicono che Chiesa vorrebbero, e cosa si aspettano dal Sinodo sulla sinodalità. Sono credenti che guardano all'Assemblea dei vescovi, la maggior parte cattoliche, una pastora luterana, una teologa musulmana. Nove interventi nominativi, più uno collettivo: quello delle dipendenti del Vaticano che nei mesi scorsi hanno inviato un loro documento alla Segreteria del Sinodo.

di MERCEDES NAVARRO PUERTO*

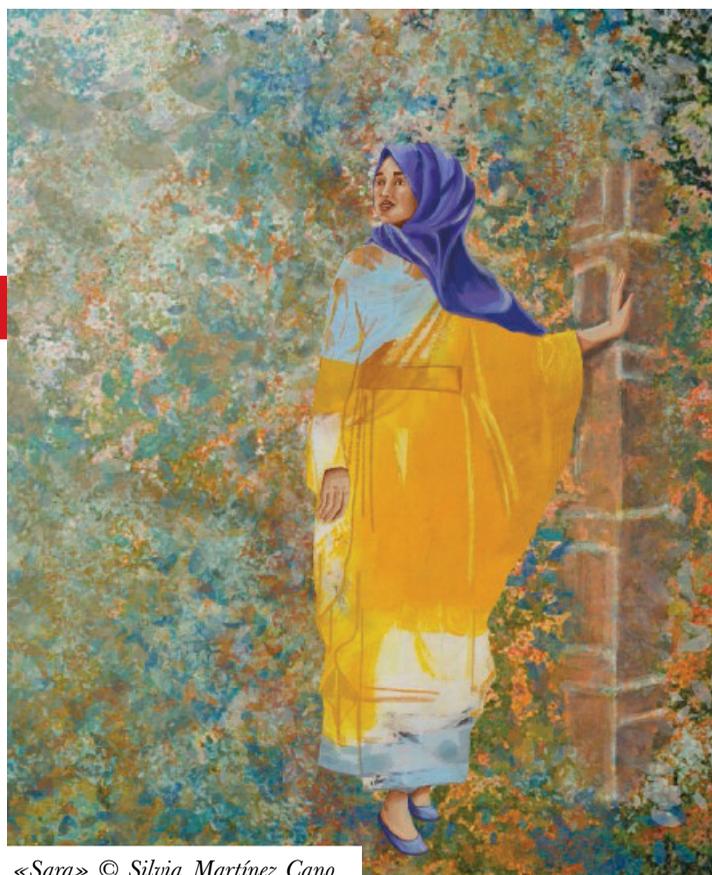
La Chiesa che vorrei dovrebbe distinguersi per la sua condizione evangelica reale, il suo carattere egualitario visibile tra uomini e donne, e la sua struttura ministeriale non clericale.

Questa Chiesa recupererebbe le sue fondamenta ritornando al messaggio basilare di Gesù. Comprenderebbe quel messaggio a partire dal suo contesto (Galilea, I secolo), e lo tradurrebbe nei linguaggi e nelle culture attuali. Così l'essenziale del Vangelo illuminerebbe la vita presente dell'umanità. Sarebbe percepito come possibile, reale, mai concluso e aperto a molteplici possibilità e interpretazioni.

Questa comunità di comunità farebbe sì che nella sua struttura e nella sua vita le donne e gli uomini siano uguali in dignità, capacità e possibilità. Mostrerebbe che differenza e disuguaglianza non sono equivalenti, che il sesso non è di ostacolo a nessun ruolo, incarico o servizio. Sarebbe una Chiesa di donne, segno di uguaglianza umana.

La sua struttura ministeriale sarebbe conseguenza della sua condizione evangelica inculturata e dell'uguaglianza visibile e multivalente. Il potere e l'energia per vivere e offrire il Vangelo derivano dalla circolarità della Rûaj, o Spirito

Una Chiesa femminista per tutta l'umanità, per quanti più ne hanno bisogno, in grado di rigenerare ogni vita umana e di guarire ferite dell'umanità, della natura e dell'universo



«Sara» © Silvia Martínez Cano

Evangelica, egualitaria, non clericale

divino. Questa Chiesa sarebbe visibilmente la Chiesa della Rûaj.

Introdurre l'uguaglianza delle donne nella Chiesa che vorrei trasformerebbe tutta la sua struttura organizzativa mediante cambiamenti di second'ordine (profondi e duraturi). La doterebbe della capacità di novità ricreatrice propria dello Spirito, del rinnovamento speranzoso della Pasqua e del Mistero della Vita che palpita in ogni morte, e di una grande speranza.

Sarebbe pertanto una Chiesa femminista per tutta l'umanità, per quanti più ne hanno bisogno, in grado di rigenerare ogni vita umana e di guarire le ferite dell'umanità, della natura e dell'universo.

La sua influenza sociale, politica e umanista deriverebbe dall'attrattività della sua offerta e dalla semplice convinzione di quanti la presentano, dal basso e dal di dentro.

*Mc, biblista e psicologa



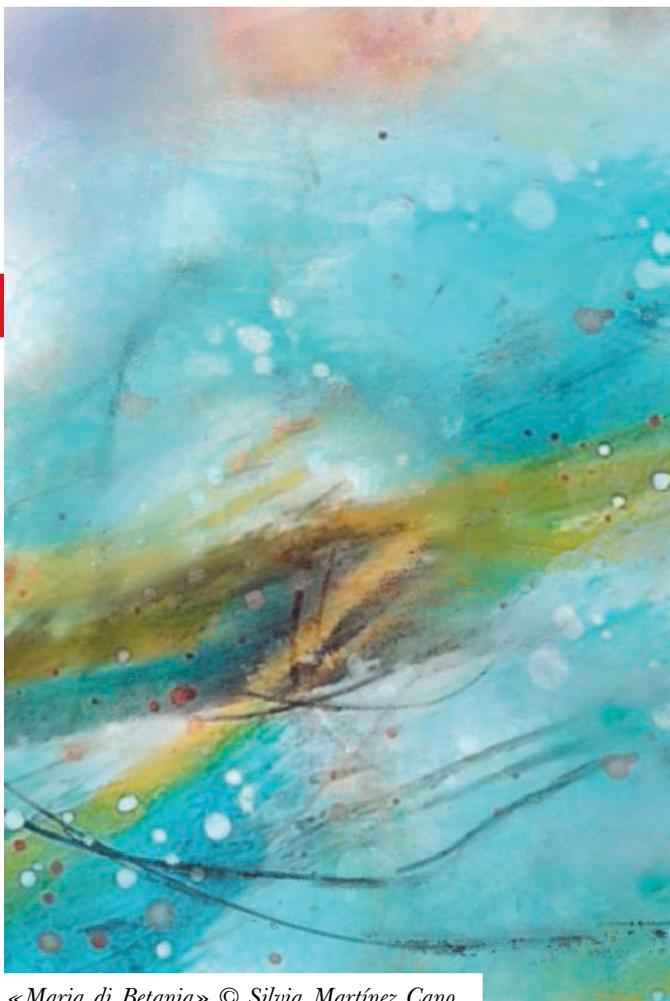
di MARY ZOMBA*

Come giovane donna cattolica che naviga nelle complessità del mondo moderno, ho una visione di una Chiesa che parla alla mia generazione, che abbraccia l'attualità e l'autenticità e promuove un senso di comunità.

Riconosce il nostro scenario in continuo mutamento e cerca attivamente di affrontare le questioni e le preoccupazioni che hanno un impatto su di noi. Un santuario costruito sull'amore, sull'inclusione, sulla crescita spirituale, che crea un ambiente dove possiamo crescere nella nostra fede, trovare sostegno, e avere un impatto positivo sul mondo.

Uno degli aspetti chiave della Chiesa cattolica che vorrei come giovane adulta è un senso di genuina comunione. Desidero una Chiesa che cerchi attivamente di ascoltare e di comprendere le esperienze e le prospettive dei giovani. Il Sinodo ha fornito una piattaforma per un dialogo aperto e una partecipazione attiva, permettendoci di contribuire con le nostre intuizioni e le nostre idee ai processi decisionali all'interno della Chiesa. Valorizzando le nostre voci e promuovendo una cultura della collaborazione, la Chiesa può colmare il divario generazionale e incarnare veramente lo spirito di comunione.

L'autenticità è un altro aspetto chiave della Chiesa cattolica che vorrei. È un posto dove possiamo esplorare apertamente i nostri dubbi e i nostri interrogativi, e lottare senza timore del giudizio o della condanna. Una Chiesa che riconosce che la fede è un cammino pieno di incertezze e accoglie le discussioni oneste



«Maria di Betania» © Silvia Martínez Cano

Autentica forza di cambiamento

riguardo alle nostre credenze e alle sfide che abbiamo di fronte. Che incoraggia il pensiero critico, incoraggia il dialogo, e riconosce che il dubbio può portare a una fede più profonda.

La Chiesa che vorrei valorizza l'autenticità dell'esperienza di ognuno e riconosce la bel-

Come giovane adulta del Sud Africa, desidero una Chiesa che ci consente di partecipare attivamente alla vita della comunità di fede e della società



lezza nelle nostre diverse prospettive.

Anche la missione è fondamentale per la Chiesa che vorrei come giovane adulta, e credo che il Sinodo abbia la capacità di evidenziare questo aspetto. Spero di vedere una Chiesa che si assuma la responsabilità di essere una forza di cambiamento positivo nel mondo.

Una Chiesa che offra opportunità alle persone di approfondire il loro rapporto con Dio, offrendo diverse forme di culto e di preghiera che hanno un impatto su persone provenienti da background diversi. Che riconosca l'importanza della trasformazione personale e

Un posto dove possiamo esplorare apertamente i nostri dubbi e i nostri interrogativi, e lottare senza timore del giudizio o della condanna

incoraggi i suoi membri a esternare la propria fede in modi pratici. Coltivando la crescita spirituale, la Chiesa crea un ambiente che promuove una più profonda comprensione dell'amore e della grazia di Dio.

Inoltre, come giovane adulta del Sud Africa, desidero una Chiesa che ci consente di partecipare attivamente alla vita della comunità di fede e della società in generale. Un luogo dove possiamo costruire rapporti significativi con i nostri coetanei che condividono valori e aspirazioni simili ai nostri. Una Chiesa che crea opportunità per noi di connetterci, di creare amicizie e di sostenerci gli uni gli altri nel nostro cammino di fede. Una Chiesa che promuove un clima di inclusività e di accettazione, dove tutti i giovani, indipendentemente dal loro ambito o circostanze di vita, si sentano bene accolti e valorizzati. Questo senso di comunità ci consente di esternare la nostra fede, d'incoraggiarci a vicenda e di avere un impatto positivo sul mondo che ci circonda.

Concludendo, la Chiesa cattolica che vorrei vedere abbraccia l'attualità, l'autenticità e la comunità. È una Chiesa che rimane fedele ai suoi insegnamenti fondamentali pur adattandosi ai bisogni e alle sfide del mondo moderno. Una Chiesa che promuove la crescita spirituale, che s'impegna attivamente nelle iniziative di giustizia sociale e crea un ambiente inclusivo ed accogliente per tutti.

Una Chiesa che rende i giovani capaci di vivere la propria fede in modo autentico e d'impegnarsi con il mondo che li circonda, producendo un impatto positivo e servendo come vero riflesso degli insegnamenti di Cristo.

**Membro della Commissione Giovanile nell'Arcidiocesi di Pretoria (Sud Africa), ex Segretario Generale del "South African Catholic Youth Ministry"*



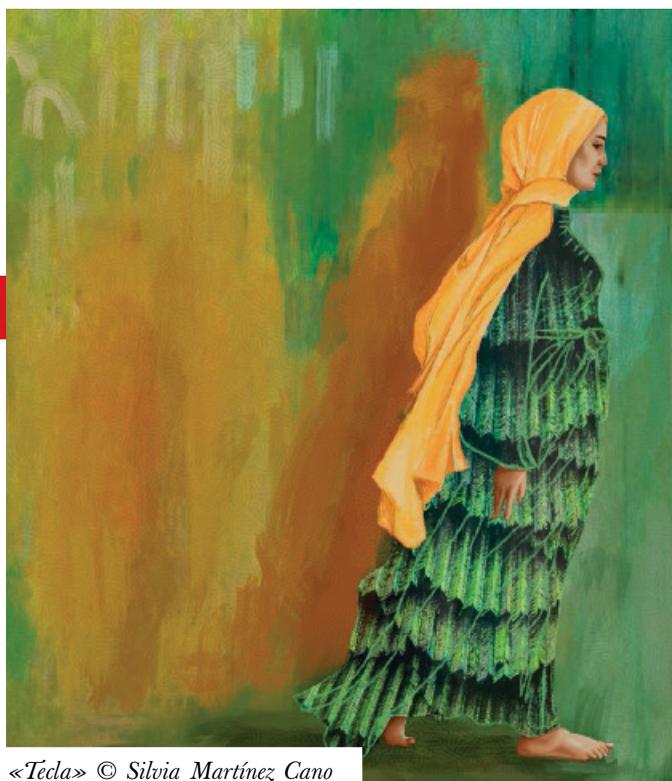
di SHALINI MULACKAL*

Sogno una Chiesa dove ogni membro battezzato provi un senso di appartenenza e percepisca l'uguaglianza battesimale come figlio di Dio. Una Chiesa alla cui vita e alla cui missione tutti i suoi membri abbiano l'opportunità di partecipare. Una Chiesa in cui vengano creati spazi dove condividere gioie e difficoltà nel vivere la propria fede. Vorrei una Chiesa dove i fedeli laici non vengano visti meramente come destinatari di beni spirituali, bensì come membri responsabili e impegnati per il bene di tutta la comunità.

Sogno una Chiesa dove a nessun livello venga praticata la discriminazione basata su razza, nazionalità, classe sociale, casta, cultura, orientamento sessuale. Una Chiesa dove la dignità di ogni persona venga rispettata. Sogno una Chiesa dove ogni persona battezzata abbia l'opportunità di ricevere una formazione nella fede, come anche una conoscenza più profonda della Bibbia. Una Chiesa dove le coppie spostate, le madri, le vedove, i giovani e gli anziani vengano accompagnati su base regolare.

Vorrei una Chiesa dove le donne vengano riconosciute come pari membri e dove vengano affidati loro ruoli più importanti per partecipare alla vita della Chiesa. Sogno una Chiesa dove

*Sogno una Chiesa dove vengano formate
più donne per essere guide spirituali,
predicatori nei ritiri, formatori nei seminari
e animatori di comunità cristiane*



«Tecla» © Silvia Martínez Cano

Senza nessuna discriminazione

vengano formate più donne per essere guide spirituali, predicatori nei ritiri, formatori nei seminari e animatori di comunità cristiane e dove abbiano l'opportunità di servire la comunità in tali funzioni.

Vorrei una chiesa dove l'autorità venga esercitata non come dominazione e controllo, bensì come servizio alla comunità. Sogno una Chiesa in cui il processo di compiere scelte e prendere decisioni avvenga attraverso la pratica del discernimento e del consenso individuale e comunitario.

Sogno una Chiesa dove ogni membro sia invitato ad avere un accompagnatore spirituale, specialmente i leader della comunità cristiana. Sogno una Chiesa in cui la crescita spirituale dei membri abbia la precedenza sulle strutture istituzionali. Sogno una Chiesa in cui gli stipendi di Messa non esistano e dove i soldi per le varie necessità non vengano raccolti durante la celebrazione eucaristica.

*PBVM, ex Professoressa di teologia sistematica, Collegio di teologia Vidyajyoti, Nuova Delhi, India



«Magnificat» © Silvia Martínez Cano

di GRAZIA VILLA*

«**L**a Chiesa del mio cuore è l'invisibile Chiesa che sale alle stelle formata da chi cerca la verità» (sorella Maria di Campello, 1932). Una chiesa Anna che sappia annunciare il sogno che Dio ha sognato, liberata dall'ombra della morte e dalle impalcature del-

Che abbia nome di donna

le strutture patriarcali. Una chiesa Elisabetta che sappia riconoscere la bellezza dell'inedito e cogliere i germogli di vita e di speranza in ogni tempo.

Una chiesa Marta che, immersa nella lettura popolare della Scrittura, sappia trasmettere l'Amore per la Parola e confessare la fede nel Risorto. Una chiesa Samaritana che, attingendo all'acqua buona del pozzo di ogni relazione libera, sappia prendere su di sé le infermità dell'umanità ferita e abbandonata.

Una chiesa Maddalena che, sentendosi mol-

to amata, sappia ungerne il presente con l'olio dell'amore politico e annunciare con gioia la buona novella di Gesù.

Una chiesa Febe che sappia vivificare le liturgie e le celebrazioni attingendo alle pratiche fiorite tra donne di tutto il mondo: ecumeniche, ebraico cristiane, interreligiose. Una chiesa Priscilla che sappia offrire, anche nella formazione del clero, un'educazione non misogina, né omofoba, promuovendo anche la conoscenza del pensiero, delle azioni, della storia delle donne. Una chiesa Lidia che sappia sostituire la casa alla piramide (pur se rovesciata, una parte sta sempre sotto!), perché solo intorno alla tavola apparecchiata in amicizia da tutte e tutti di ogni età, può fiorire una chiesa tutta ministeriale e sinodale. Una chiesa Giunia che sappia accogliere la profezia delle chiese di tutto il mondo, incoraggiando nuovi ministeri e nuovi luoghi in cui sia possibile un cammino diverso ricco di affetti, di incoraggiamento, di perdono, di pane e vita "spezzata" senza esclusioni. Una chiesa Maria che continui a mettere al mondo un mondo "dove tutti siamo fratelli, (e sorelle!) dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace. (*Fratelli tutti*, 269).

* *Avvocata per i diritti umani, Gruppi di donne delle Comunità di base e le molte altre*



di GUIA SAMBONET*

La Chiesa che vorrei interpreta la profezia del testamento spirituale del gesuita e teologo tedesco di Karl Rahner, "il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà", mettendo al suo centro la preghiera, tesa alla progressiva apertura di ciascun fedele alla grazia dell'auto-rivelazione di sé che Dio dona alle sue creature.

I vangeli sono lo strumento principe per accedere a questa "preghiera di relazione"; sono una sorta di pentagramma sul quale co-costruire insieme a Dio l'alfabeto personalissimo con cui ci parla. All'inizio nel segreto della nostra stanza, poi via via tramite le persone e gli eventi che incontriamo lungo il cammino.

L'esperienza di una conoscenza intima di Gesù maturata grazie alla preghiera e confermata dal continuo confronto con la comunità orante nasce dall'utilizzo di strumenti come la contemplazione immaginativa di sant'Ignazio di Loyola, la preghiera mentale di santa Teresa d'Ávila, la *Lectio Divina* o altri metodi basati sulle Sacre Scritture.

La seconda caratteristica della Chiesa che vorrei è la capacità di ascolto che accompagna la preghiera. Un ascolto carico di stupore e attesa: e se tramite la persona che mi sta parlando Dio volesse rivelarmi qualcosa di sé o istruirmi su un aspetto della mia vita?

*La Chiesa che vorrei valorizza anche
le possibilità offerte dal web per entrare
in relazione paritaria con cristiani
geograficamente lontani*

Una terza caratteristica della Chiesa che vorrei è un acuto senso della giustizia. La comune consuetudine con i vangeli rende tutti noi, pur nelle differenze, molto sensibili al modo in cui Gesù ha affrontato situazioni analoghe. Prima che si possa giungere a una soluzione etica condivisa, alcuni casi necessitano di un complesso processo di discernimento tra specialisti della materia. La maggioranza dei casi invece è di immediata soluzione per ogni cristiano eticamente maturo. Dunque educare allo spirito di *parresia*, a uno spirito che non cede alla tentazione di ma-

Di preghiera ascolto, giustizia

linese diplomazie né esita nella scelta preferenziale per i poveri, è un compito essenziale della comunità.

Infine, la Chiesa che vorrei valorizza le possibilità offerte dal web per entrare in relazione paritaria con cristiani geograficamente lontani. Per esempio, che cosa convince una persona non occidentale a convertirsi al cattolicesimo? Durante i cinque giorni di "appropriazione" in piccoli gruppi che concludevano il Mese di Esercizi Spirituali ricordo di aver chiesto a Evelyn, una giovanissima suora dello Zimbabwe, «Non ti ha creato difficoltà entrare in relazione con Gesù, un ebreo di carnagione chiara nato sulle sponde del Mediterraneo?». Senza un attimo di esitazione Evelyn ha risposto sorridendo: «Il mio Gesù è nero!!!».

**Autrice; responsabile della Scuola di preghiera di san Fedele, Milano.*



«Donne della Bibbia ebraica» © Silvia Martínez Cano

di YVONNE DOHNA SCHLOBITTEN

Da tedesca, cattolica e da docente universitaria con una formazione internazionale, mi chiedo come sia possibile declinare il Sinodo. Un percorso in comunione tra i gruppi appare al momento difficilmente percorribile. Per rifarsi al pensiero di Romano Guardini,

Realtà poliedrica in cammino

ni, anziché cercare insieme un “ethos del potere” sarebbe necessario assumersi in un modo solidale la responsabilità delle conseguenze che una “cultura del guardare dall'altra parte” ha causato in tutta la Chiesa. Invece si stanno facendo tentativi nelle lotte di potere politiche per portare avanti o impedire le riforme. Tuttavia questo “errore di costruzione” del cammino sinodale ha le sue radici nella storia del cattolicesimo tedesco, che subito dopo il Concilio si è diviso in gruppi irriducibili. Le discussioni sono trascinate nella politica ecclesiale: dalla riforma liturgica, quella della democrazia, della pace, della sostenibilità

ambientale, tutte le questioni morali e teologiche sulla sessualità e sulla tutela della vita umana. Finanche il tema dell'abuso. Una semplice nuova “ridistribuzione dei poteri” non può creare un “nuovo ethos del potere”. Anche “più donne” non porta alcun cambiamento fondamentale.

Nella sua lettera all'arcivescovo Victor Manuel Fernandez come Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, il Papa spiega il nuovo compito: «custodire l'insegnamento che scaturisce dalla fede per dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che additano e condannano» citando l'*Evangelium Gaudium* e *Laudato Si'*, ispirati da Guardini. Il principio guardiniano dell'opposizione polare viene in soccorso alla possibilità che la Chiesa possa ripensare queste categorie di base, come anche la comprensione contemplativa del mondo. Forse bisognerebbe meglio comprendere l'attenzione che il Papa rivolge verso il cammino sinodale come realtà poliedrica nella comunione ecclesiale. Proprio questo potrebbe impedire la stigmatizzazione reciproca, che non segue il principio dell'opposizione polare, che si distingue nel rapporto degli opposti, sia dalla contraddizione (di un primato dell'opposto), sia dalla semplice sintesi dei due poli in una integrazione dell'uno nell'altro. La verità consiste nel coraggio di stare dentro le tensioni per incoraggiare “una sana integrazione dei saperi”.



di MONICA MONDO

Sinodo è una parola bella, e una parola antica. C'è il prefisso "sùn" che ha a che fare con la comunione, la relazione, l'unità. E poi la strada. È da sempre metafora della vita, ma anche delle tante strade che la attraversano, e che non sono mai rette, né proseguono senza incroci. La Chiesa è comunità, dalle sue origini, così è nata, piccole comunità creative e legate da affetto e dalla coscienza di un dono, e una responsabilità. La grazia dell'incontro con Cristo e i suoi amici, i suoi testimoni. Il compito della missione, perché ciò che salva e dà senso e felicità sia portato a tutti gli uomini.

Se chiedo ai miei figli cos'è la Chiesa, oggi, o nella storia che hanno studiato, pensano ai papi, ai cardinali, i vescovi. Ci sono comunità, ma devi farne parte, e se ne fai parte spesso sono comunità chiuse, di intimi. E le chiese, poi, cioè il luogo dell'*ecclesia*, dell'assemblea, sono sempre meno occasione di comunità. Entri, segui la liturgia, solo o con i tuoi, esci, senza sentirti figlio e fratello. Dunque sperare, lavorare, individuare modi e metodi perché la Chiesa sia di nuovo sinodale, cioè compagnia al destino, è così buono e giusto da chiedersi perché mai dovrebbe essere un cambiamento, una rivoluzione.

Cosa manca perché questo sia? Verticismi, clericalismo, abitudine, stanchezza. Se però il vertice non è il potere, ma un'autorità riconosciuta e amata per il suo carisma, l'obbedienza è una virtù eccome, è per il mio, il nostro bene. Se l'autorità non si muove da sola, ma è capace di ascolto e condivisione, è un padre.

Il clericalismo è un portato anacronistico, e non vero: i sacerdoti sono sempre più isolati, a



«Tamar» © Silvia Martínez Cano

A partire dalla parola Sinodo

volte disprezzati, a rischio, e non hanno affatto potere, tutt'altro. Si caricano di impegni gravosi e troppe volte lontani dalla loro scelta di vita e dalla loro chiamata, diventando amministratori, organizzatori, sostituti di *welfare*, psicologi, assistenti sociali. Noto invece che le rivendicazioni di troppi laici spingono a muoversi ed esercitare il potere come i preti, e non è un guadagno. L'abitudine e la stanchezza nascono

*La Chiesa tutta chiamata a ritrovare
la strada, interrogandosi per portare
la parola e la vita di Gesù al mondo:
è quel che chiedo al lavoro dell'Assemblea*



dalla perdita del dono del Battesimo, e riguardano religiosi e non, nessuno escluso. Ne renderemo conto, di questa pesantezza di spirito.

La Chiesa tutta chiamata a ritrovare la strada, interrogandosi per portare la parola e la vita di Gesù al mondo, con coraggio e sorriso, libertà e giudizio, è quel che chiedo al lavoro del Sinodo. Non mi interessa il Sinodo se significa riunioni, tra chi già opera nelle varie strutture, parrocchiali, diocesane, consessi di porpore. Non mi interessano elaborazioni di documenti, se non per raccogliere con semplicità e senza travestimenti le mille voci dei mille volti della Chiesa nel mondo. Ma che siano tesi all'*unicum necessarium*, la fede. E quindi, ma come conseguenza, la carità, la speranza, la giustizia sociale, la cultura, la missione. Perché la fede

Purtroppo questo slancio sinodale mi pare centrato su poche e solite rivendicazioni, tese a volte a smontare la dottrina, o peggio a staccare la morale dalla dottrina

cambia e innerva tutta la realtà e la vita, o non serve, non interessa, è regola, teoria, costume.

Sarà il papa a fare sintesi, e indicare il cammino. Perché la Chiesa non è una democrazia, è il luogo abitato dallo Spirito santo. Purtroppo questo slancio sinodale, sarà forse colpa della traduzione mediatica, mi pare centrato su poche e solite rivendicazioni, tese a volte a smontare la dottrina, o peggio a staccare la morale dalla dottrina. Come se incontri, dialoghi, stesura di testi, e poi nuovi incontri, e studio dei documenti, fossero tesi a decidere se bisogna benedire le coppie omosessuali o meno, quali incarichi poter affidare alle donne, se forse i preti si sentono meno soli se viene abolito il celibato.

Sono temi che non mi interessano, e mi pare portino altrove, a volte aumentando la confusione e la divisione. Certo che vorrei l'accoglienza di tutti, senza se e senza ma, senza stravolgere gli insegnamenti della Chiesa. Certo che vorrei che lo sguardo delle donne, confinate alla cura, venisse ascoltato e richiesto, perché cura significa attenzione, tenerezza, sensibilità alla persona e questo cambia il governo, le iniziative, la mente.

E' questa splendida diversità che va riconosciuta e valorizzata, non l'equiparazione nei posti di rilievo. Donne a insegnare in ogni seminario, per cominciare.

Certo che vorrei una Chiesa giovane, cui i giovani possano appartenere, dedicando i loro sogni e impegno e baldanza, senza pretendere di ridurre la fede a sentimento, al proprio pensiero, prendendone pezzettini qua e là, come fa comodo. Perché ai giovani si chiede tutto, ed è il tutto che desiderano. I giovani, e non solo.

Il Sinodo che mi interessa è la chiarezza della proposta cristiana, nell'unità, nella fedeltà, nella gratitudine, nell'attenzione amorosa ad ogni uomo, nella certezza che la strada, da mille strade, è una sola, quella di Cristo.



di SHAHRZAD HOUSHMAND ZADEH

Cosa vorrei dal Sinodo come teologa musulmana? Vorrei intanto vedere realizzate le parole del documento preparatorio: «Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?».

Vorrei poter “camminare insieme” ai cristiani, sentirmi inclusa in quel popolo di Dio che già il documento *Nostra aetate* dei padri conciliari annunciava e che in modo rivoluzionario includeva i musulmani: «La chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso». E che su induismo, buddismo, e altre religioni, diceva: «La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni».

Vorrei poter far parte di una comunione spirituale con i miei fratelli e sorelle di fede cattolica, con i quali condividiamo il fondamentale dogma del monoteismo e il senso profondo di servire il Signore.

Vorrei che siano messe in atto le belle parole del documento preparatorio: «riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana...rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni».

Vorrei poter sperare che, come scritto in *No-*

stra aetate, sapendo che Maria è venerata anche dai musulmani, Lei diventi madre spirituale per cristiani e musulmani, in modo più visibile, ad esempio celebrando il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, come festa internazionale. Vorrei che l'apparizione di Maria nel Corano, unica donna annunciata con il proprio nome, venga apprezzata anche dai cattolici, come un segno dei nostri tempi.

Vorrei che il sinodo aiuti i cristiani a apprezzare il riconoscimento di Gesù Cristo nel Corano, presentato come il Messaggero (*rasul*), il Benedetto dovunque sia (*mubarak*), il Purissimo

Vista da me, teologa musulmana

(*zaki*), il vicino a Dio (*muqarrab*), il Verbo di Dio (*kalimat Allah*), lo spirito di Dio (*ruh*) e l'unico nato dalla Vergine con l'intervento miracoloso dello Spirito santo (*ibn Mariam*).

Vorrei che il Sinodo metta in rilievo gli incontri storici, sapienziali e coraggiosi, come quello avvenuto tra Papa Francesco e imam Al Tayyeb, per il bene della comunità umana.

Vorrei che le tre parole di Papa Francesco Inquietudine, incompletezza e immaginazione, proposte a *La Civiltà Cattolica*, vengano considerate seriamente.

Concludo con il 103. capitolo del Corano, composto da tre soli versetti:

1. *Per il Tempo!*

2. *In verità l'essere umano è perdente*

3. *Tranne coloro che credono e operano il bene e si consigliano reciprocamente la verità e si consigliano reciprocamente la pazienza*



«Le donne che seguirono Gesù» © Silvia Martínez Cano

di ELISABETH PARMENTIER*

Apprezzo la decisione del Sinodo dei vescovi di voler lavorare a un processo «sinodale», che io intendo così: un annuncio del Vangelo affidato a ogni persona credente, in un impegno comune che valorizzi tutti i carismi, per una riscoperta delle risorse della Chiesa

Vista da me, teologa protestante

nella sua «cattolicità», in profondità e in estensione, come grande corpo vivo e interattivo dedito al Signore e a ogni creatura.

La sinodalità non può dunque che essere una responsabilità condivisa, nella distinzione dei ministeri e dei ruoli. Vorrei che non si continuasse a limitare il ministero presbiterale a un corpo di uomini celibi. Le donne hanno già tante responsabilità e sono molto impegnate nella Chiesa cattolica. È importante che tale impegno venga valorizzato e riconosciuto ufficialmente.

Per proclamare il Vangelo è necessario riconoscere che alcuni laici possono avere una formazione teologica superiore a quella dei sacerdoti e tenerne conto nell'esercizio delle missioni, compresa la predicazione. Consultare i membri della comunità locale non può che arricchire gli orientamenti di quanti hanno potere decisionale sia nelle diocesi sia nelle parrocchie.

La testimonianza cristiana deve essere credibile nella sua speranza. In quanto protestante sono attenta alle richieste di rituali che peraltro rischiano di far nascere superstizioni o devozioni indebite, mentre la Chiesa cattolica ha come ricchezza la centralità dell'Eucaristia domenicale. Non dovrebbe quindi temere di condividerla con convinzione e con un'ospitalità che mi auguro di vedere più aperta alle persone di altre Chiese impegnate nella fede.

Dinanzi ai numerosi esodi di credenti, e soprattutto di donne credenti, dalla Chiesa, la testimonianza della liberazione e della speranza cristiana è la priorità. Sarà credibile solo se le Chiese la proclameranno in un impegno di ecumenismo e di dialogo.

*Professore di teologia e decano della Facoltà di teologia protestante dell'Università di Ginevra



di MARGHERITA MARIA ROMANELLI
e CONSIGLIO D.V.A.*

Oggi nella Chiesa noi donne, benché più numerose e molto attive, siamo ancora per lo più relegate in ruoli marginali e subalterni. È una delle constatazioni condivise da un gruppo di socie dell'Associazione Donne in Vaticano che insieme nei mesi scorsi hanno riflettuto sul documento sinodale, *Allarga il posto nella tua tenda*, per quanto riguarda la questione femminile.

Per favorire un cambiamento culturale può essere utile anche l'introduzione delle "quote rosa". Alle donne si dovrebbero aprire poi spazi nuovi come il diaconato, la predicazione, l'insegnamento nei seminari. Dagli scambi è emerso che il sessismo è ancora molto presente nella Chiesa. Qualcuna ha parlato di "umiliazioni" vissute nel proprio ambiente di lavoro auspicando una modalità nella gestione secondo lo stile sinodale.

Un altro aspetto problematico è il clericalismo che si esprime anche nel linguaggio e che rivela pregiudizi ancora presenti. La maggioranza delle partecipanti ha sottolineato che le donne che ricoprono incarichi apicali nella Chiesa spesso corrono il rischio di essere condizionate dalla "tossicità" degli ambienti impregnati di cultura maschilista o di vedersi ridotte ad una presenza poco significativa. Le religiose, anche in Vaticano, faticano a veder riconosciuta in pieno la loro dignità e spesso vengono sottostimate.

Si ritiene che le donne per prime devono diventare più consapevoli del proprio valore e che la Chiesa dovrebbe accogliere la fem-

minilità valorizzando il suo specifico apporto e difendendone le caratteristiche tra cui la maternità che non può essere penalizzante.

Il femminile però non riguarda solo le donne: se è necessario per noi acquisire una maggiore autocoscienza, altrettanto essenziale è che cambi la mentalità degli uomini. Anche all'interno della Chiesa bisogna, dunque, che tutti imparino a considerare la donna alla pari in quanto a dignità e valore, promuovendo la reciprocità.

Fra noi alcune hanno segnalato che nel

Aperta al valore della femminilità

documento preso in esame la denuncia della violenza di genere appare troppo tiepida; in particolare nella Chiesa la violenza domestica viene sottaciuta e le donne in difficoltà spesso non trovano un sostegno adeguato. Tra le nostre proposte, quella di un gesto concreto di riconoscimento delle sofferenze e delle discriminazioni inflitte alle donne nella storia, anche da parte di uomini di Chiesa. È triste, si è osservato, leggere nel testo sinodale che i progressi raggiunti in generale nella società civile in merito alla partecipazione femminile "potrebbero servire da modello per la Chiesa": dovrebbe essere esattamente l'opposto. La nostra speranza è che il Sinodo porti a cambiamenti concreti: la Chiesa è ora chiamata a convertirsi, sostiene un'associata, per riconoscere alla donna uno spazio paritario "nella tenda".

*Associazione Donne in Vaticano



Fabio Colagrande, che lo ha scritto, avverte in copertina che *Le favolose avventure di Sinodino* (Ancora ed.) sono «fantacronache degli agguati di un impertinente che vuole svegliare

Il favoloso Sinodino e le donne silenziate

il Sinodo». E in venti scenette teatrali racconta le incursioni di un piccolo battezzato che man mano definisce impertinente, spudorato, disturbatore seriale, malizioso provocatore, mandrino sabotatore, scocciato, petulante molestatore, sfrontato minorenni, ficcanaso.. del cammino sinodale di cui vuole verificare «il buon andamento».

Nelle vesti di «spudorato piccolo turbatore», Sinodino si intrufola anche alla tavola rotonda sulla donna, «imperfibile momento di confronto su uno dei temi più caldi e dibattuti dell'ecclesiologia contemporanea: il ruolo della donna nel cammino sinodale e nella Chiesa che verrà».

Roba seria. Come è il libro: «sempre divertente, nel finale anche toccante» ma «sempre molto molto serio, direi drammaticamente serio serio», scrive il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda, nella prefazione. Del resto, sempre Monda che cita

G.K. Chesterton, «l'opposto di divertente non è serio, ma non divertente, noioso».

E dunque Sinodino va al dibattito sulla questione femminile nella Chiesa e s'imbatte subito in un problema anoso: nemmeno quando si parla di loro le donne sono chiamate a intervenire.

«Sui grandi manifesti appesi dappertutto, nell'ingresso dell'ateneo e nella sala convegni,

Il piccolo battezzato che vuole svegliare il Sinodo, protagonista del libro di Colagrande, agita anche la tavola rotonda sulla questione femminile nella Chiesa

spiccano i volti di donne, religiose e laiche, che hanno fatto la storia della Chiesa recente e passata. Scrutando i loro visi segnati dalla sofferenza per le discriminazioni subite, ma al contempo pregni di determinazione e coraggio necessari per opporsi, prima debolmente, poi in modo sempre più deciso, allo strapotere maschilista clericale, si intuisce che ormai è l'ora di una definitiva affermazione della donna nei ruoli di responsabilità che contano ai vertici delle strutture ecclesiali».

L'entrata in scena di Sinodino è spassosa (e seria). Il moderatore si accinge «con particolare piacere» a presentare «gli eminenti conferenzieri che hanno accettato di misurarsi stasera su un tema tanto urgente quanto arduo, tanto trattato quanto bisognoso di ulteriore analisi, tanto sentito quanto osteggiato, tanto affascinante quanto complesso...», che Sinodino lo stoppa: «Ma sono tutti uomini!».

Gelo in sala, mette in corsivo Colagrande, ma ... «ahimè, è proprio così. Al tavolo siedono minacciosi il cardinale Pierre Masculin, rettore emerito dell'ateneo, l'illustre ecclesiologo professor Augusto Omaccioni e il biblista don Gilberto Virali. Defilata, quasi ai margini del tavolo, accovacciata su uno sgabellino, c'è la docente di pastorale familiare suor Lina Donnini».

Seguono le proteste delle donne (non tutte, la signora delle retrovie: «Tutta colpa di quel bambino impiccione»), zittimenti degli uomini (non tutti, per un vescovo che dice :



«L'avevo detto io di non invitare le donne», un altro ribatte: «Però il bambino dice la verità!»).

Suor Lina Donnini (vincendo la timidezza abbranca il microfono): «Però il bambino non ha tutti i torti... Qui al tavolo siete quasi tutti uomini... Io non volevo dirlo, ma lo trovo un po' imbarazzante...».

Ma viene rimbrottata dalla solita signora delle retrovie: «Ma imbarazzante di che? Sarà imbarazzante lei con questi commenti...»

E strapazzata da commenti maschili: «Ma stia zitta, suora! Vada a lavare i piatti in cucina!» le dice il seminarista in piedi vicino alla porta. E qui lettrici e lettori, volendo, potranno riflettere su quello che certe volte viene richiesto alle suore.

Perché temi, spazi, luoghi, personaggi raccontati nel delizioso libro di Colagrande - che dal 1994 lavora a *Radio Vaticana - Vatican news* come vaticanista, speaker e oggi anche podcaster - sono attuali e dibattuti, e i protagonisti se non veri, verosimili. *Fanta*, ma anche, *cronaca*. Sinodino, chiamato così dai genitori «fanatici del Concilio», tratta di clericalismo, parrocchie, movimenti, chiese vuote, fedeli distratti, carità e misericordia, Sinodo con tutto quello che presuppone: ascolto, dialogo, confronto. E si spinge fino a Casa Santa Marta, fino nell'appartamento papale. Non incontra il Papa, ma trova un biglietto: «Anche il gregge ha il proprio fiuto per trovare nuove strade. Grazie, Sinodino. Continua a fare casino! Tuo Francesco». (*pin*)



La sorellanza ai tempi della fabbrica

Maria Rosaria Selo, «Vincenzina ora lo sa», Rizzoli 2023

Quest'estate ho preferito leggere libri che raccontassero Napoli. Ho incrociato per caso questo titolo di un'autrice candidata l'anno scorso al premio Strega, un romanzo che ha lo sguardo di Vincenzina, figlia di uno degli operai storici della grande acciaieria Italsider di Bagnoli, che nel 1975 rimane orfana del padre, morto per i danni polmonari delle polveri velenose della fabbrica. La ragazza, assunta come riconoscimento dell'operato del padre, deve lasciare gli studi universitari e attraverso la sua esperienza da operaia ci fa conoscere la nascita e lo sviluppo del più grande indotto di acciaio d'Europa. Descrive la terrificante capacità della fabbrica



di inglobare ma anche di ingoiare la vita di migliaia di famiglie, avvolte dal rumore degli altoforni e dalla polvere mortale che da essi fuoriesce, mietendo vittime nell'indifferenza dei sindacati e dei responsabili.

Mi è piaciuta l'idea che il suo cammino di formazione avvenga tra altre

donne presenti in fabbrica che hanno storie pesanti alle spalle ma sprigionano forza per affrontare la vita e guardare con speranza al futuro. Nello snodarsi di mezzo secolo, di evoluzione e declino della fabbrica (ancora oggi, pur chiusa, è una ferita aperta per Napoli) Vincenzina avrà modo di inserirsi nelle lotte operaie e femministe degli anni '70 e '80, recuperando i fili spezzati della sua vita.

#sistersproject

Inquietudini religiose nell'Italia del Cinquecento

Massimo Firpo, Guillaume Allongé
«Il beneficio di Cristo e l'eresia italiana del '500», Editori Laterza 2022

Nell'ambito degli studi sulla mia fondatrice, la Beata Maria Lorenza Longo, non mi è sfuggita la pubblicazione di questo saggio su un libro che fu un best seller nel primo 500, *Il beneficio di Cristo*. Per averlo letto molti furono processati, privati dei beni e in alcuni casi condannati a morte! Ricostruire la scrittura dell'opuscolo e scoprire l'impatto tra le figure di spicco dell'intelligenza spirituale dell'epoca, significa fare

una mappatura dell'inquietudine religiosa prima della scissione col mondo protestante. Il nome di Maria Lorenza Longo non viene fatto, ma il suo ospedale *Incurabili* a Napoli diviene luogo di incontro di quanti vorrebbero che la Chiesa si svecchiasse delle impostazioni tardomedievali e accogliesse le

istanze del Rinascimento. Questi uomini e donne interessati al problema della salvezza, vorrebbero una rilettura delle Scritture in volgare, una chiesa meno interessata ai problemi politici e più attenta alle istanze dei poveri. Il saggio non riporta il testo del *Beneficio di Cristo* ma è facile comprendere come al cuore di questo *dolcissimo libriccino* ci sia il desiderio che la misericordia di Dio sia più grande della sua ira per il nostro peccato.

Rosa Lupoli
è monaca cappuccina di Napoli,
badessa del monastero Santa Maria in Gerusalemme detto delle Trentatrè, fondato dalla Beata Maria Lorenza Longo

Massimo Firpo, Guillaume Allongé
Il Beneficio di Cristo e l'eresia italiana del '500

Editori Laterza



CONTINUA DA PAGINA 1

Il camminare insieme richiede la sapienza della diversità nell'unità, e insieme la accresce. Richiede la capacità di non smarrire il senso di un'appartenenza comune, di un legame che viene prima di ogni protagonismo (l'unità è più importante del conflitto), ed è capace di legare insieme le persone e le comunità in un meraviglioso poliedro fatto di tanti particolari-universali (il tutto supera la parte).

Con la risoluta determinazione con la quale ha inaugurato e portato avanti questo cammino, che non pochi malcontenti e perplessità ha causato nel clero, Francesco manda due messaggi potenti.

Il primo è alla Chiesa stessa: è tempo di tornare alla freschezza delle origini; di rompere l'"istituto" con una ventata di aria fresca "istituente". Di preoccuparsi meno di dottrina e ortodossia e più di ascolto, accoglienza, misericordia, poiché in Gesù verità e amore sono la stessa cosa.

La Chiesa cattolica è stata, fin dall'inizio, una rete di realtà locali (parrocchie e diocesi) legate da una buona notizia universale. Una rete di comunità, concretissime e umanissime, in continua tensione tra la particolarità di un luogo, di una storia, di un contesto relazionale e l'universalità della parola «per tutto l'uomo e per tutti gli uomini». Ancora oggi, la Chiesa universale è una rete globale straordinariamente ricca, radicata nella concretezza del locale. Eppure, essa stessa fatica a esserne pienamente consapevole. Quanto sarebbe attuale, oggi, dare il senso di un grande cammino universale fatto di tante diversità, che pure riescono a parlarsi tra di loro?

Il secondo messaggio è per la società con-

temporanea, alla disperata ricerca di nuovi punti di equilibrio che permettano di assorbire le laceranti tensioni che la attraversano. E' chiaro infatti che le forme istituzionali di cui disponiamo (stati, imprese, mercati...) sono molto importanti ma anche ormai inadeguate rispetto alle questioni che abbiamo di fronte. A cominciare dalla democrazia - grande conquista della modernità occidentale - che rischia di naufragare sotto i colpi delle spinte massificanti e spersonalizzanti da cui derivano poi i populismi reattivi. E la guerra in corso alle porte dell'Europa non ne è che una prova.

La Chiesa di Francesco non ha tutte le soluzioni a tali questioni. Né tantomeno intende lanciarsi nella battaglia identitaria.

La Chiesa di Francesco, come il lievito del Vangelo, indica piuttosto una via nuova che si può cominciare a percorrere, tentando un'esperienza inedita sul piano comunitario e istituzionale.

Non sarà facile. Ci vorrà tempo. Ma, come sempre, l'importante è alzarsi e cominciare a camminare.

Che un cammino si sia fatto, e non solo a parole, è evidente: nel sinodo dei giovani del 2018, in uno dei momenti informali conclusivi, i giovani avevano salutato, con affettuosa provocazione, i padri e le *madri* sinodali.

A conclusione del percorso, nel 2023, ci sono 54 donne che hanno diritto di voto in ambito sinodale e tra loro Nathalie Becquart, prima donna nominata sottosegretaria del sinodo nel 2021. Segno che la chiesa si lascia scompigliare dal soffio dello spirito (giovane), e che il sinodo è un cammino di trasformazione e non di facciata.

CHIARA GIACCARDI

ABBONATI O REGALA FAMIGLIA CRISTIANA

TUTTA NUOVA! Una grafica aggiornata, più agevole nella lettura. Nuovi contenuti, rubriche e approfondimenti.



SCONTO 25%*

ABBONAMENTO 6 MESI
SOLO **€ 39,00**
ANZICHÉ ~~€ 52,00~~
RISPARMI € 13,00
PARI A 2 MESI DI LETTURA GRATIS



IN REGALO PER TE

IL COMODO CARRELLO PER LA SPESA

Realizzato in robusta tela blu brillante è molto capiente, perfetto per contenere tutto quello che ti serve, dalle verdure ai detersivi, dalle bottiglie alla frutta. Grazie alla struttura leggera e alle ruote scorrevoli farai la spesa senza fatica.

*La percentuale di sconto indicata non tiene conto delle spese di spedizione (€ 4,50).

In caso di esaurimento scorte, il dono sarà sostituito con un altro di valore equivalente o superiore.

ABBONARSI È FACILE, SCEGLI LA MODALITÀ CHE PREFERISCI!



Inquadra il QR CODE o collegati al sito

www.edicolasanpaolo.it/promodp/fc



Ritaglia, compila e spedisce il tagliando abbonamento che trovi qui sotto



Chiamaci **02.48027575**

Dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 18,00
Il venerdì dalle 8,30 alle 17,30



Invia una e-mail con la tua richiesta a: abbonamenti@stpauls.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO UE 2016/679 - La presente informativa è resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016 da Editoriale San Paolo Srl con sede in Piazza San Paolo, 34, 12051 Alba (CN), titolare del trattamento, e dal controllatore Periodici San Paolo S.r.l. Piazza San Paolo, 14 12051 Alba (CN), al fine di dar corso alla tua richiesta di abbonamento alla rivista prescetta. Il trattamento dei tuoi dati personali si baserà giuridicamente sul rapporto contrattuale che verrà a crearsi tra te e il titolare del trattamento e sarà condotto per l'intera durata dell'abbonamento e/o per un ulteriore periodo di tempo previsto da eventuali obblighi di legge. Il titolare del trattamento ha nominato un Data Protection Officer ("DPO") raggiungibile al seguente recapito email: dpo@stpauls.it. Puoi sempre contattare il titolare del trattamento all'indirizzo e-mail privacy@stpauls.it, il nonché reperire la versione completa della presente informativa all'interno della sezione "Privacy" del sito www.edicolasanpaolo.it dove troverai tutte le informazioni sull'utilizzo dei tuoi dati personali, i canali di contatto del titolare del trattamento nonché tutte le ulteriori informazioni previste dal Regolamento ivi inclusi i tuoi diritti, il tempo di conservazione dei dati e le modalità per l'esercizio del diritto di revoca.

TAGLIANDO RICHIESTA ABBONAMENTO

Spedisci il coupon in busta chiusa e affrancata come lettera a: **FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICI SAN PAOLO - Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN)**

Sottoscrivo un abbonamento a **FAMIGLIA CRISTIANA**. A pagamento avvenuto riceverò **IN REGALO** il carrello per la spesa.

Barra la casella prescelta

Si, mi abbono a FAMIGLIA CRISTIANA con il 25% di sconto*

Per 6 mesi (26 numeri) pagherò solo **€ 39,00** (+ € 4,90 per spese di spedizione) anziché ~~€ 52,00~~ con un risparmio di **€ 13,00**.

Si, regalo l'abbonamento a FAMIGLIA CRISTIANA con il 25% di sconto*

Per 6 mesi (26 numeri) pagherò solo **€ 39,00** (+ € 4,90 per spese di spedizione) anziché ~~€ 52,00~~ con un risparmio di **€ 13,00**. Avviserete il beneficiario che l'abbonamento è un mio dono.

Offerta valida per un nuovo abbonamento in Italia. I già abbonati riceveranno un invito al rinnovo alla scadenza.

Al sensi del Regolamento EU 679/2016:

rilascio il consenso per finalità di marketing, per essere sempre informato/a su proposte e iniziative a cura del Gruppo Editoriale San Paolo.

rilascio il consenso per profilazione (sondaggi, ricerche, etc.) a cura del Gruppo Editoriale San Paolo.

DA COMPILARE SEMPRE CON I TUOI DATI (ANCHE IN CASO DI ABBONAMENTO REGALO)

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____
Telefono _____ Scrivere in stampatello _____
E-mail _____ **23FCDCM-P**

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI ABBONAMENTO REGALO CON I DATI DELLA PERSONA CHE RICEVERÀ IL DONO

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____
Telefono _____ Scrivere in stampatello _____
E-mail _____ **23FCDCM-R**

NON INVIO DENARO ORA. SCELGO DI VERSARE L'IMPORTO TRAMITE:

bollettino postale che mi invierete

carta di credito: Visa Eurocard/Mastercard

Numero carta di credito _____ Scadenza _____

Firma _____ Data _____

OPERAZIONE A PREMI VALIDI DALL'01/07/2023 AL 30/06/2024 - REGOLAMENTO COMPLETO DISPONIBILE SU RICHIESTA PRESSO LA SOCIETÀ DELEGATA PROMO GRIFO SRL - VIA CIBAN SASSO 23 - 20131 MILANO

canale 28
sky 157
tivùsat 18
tv2000.it



AUTENTICI PER VOCAZIONE

*L'emittente
della Conferenza episcopale italiana*

**INFORMAZIONE
APPROFONDIMENTI
INTRATTENIMENTO
FILM
DOCUMENTARI**

**OGNI GIORNO MESSE E APPUNTAMENTI DI PREGHIERA
UN PROGRAMMA QUOTIDIANO SU PAPA FRANCESCO
IN DIRETTA TUTTI I VIAGGI E GLI EVENTI CON IL PONTEFICE**